



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia del Lazio  
nell'anno 2008

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DEL LAZIO NELL'ANNO 2008

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Le costruzioni	11
I servizi	12
Gli scambi con l'estero	16
2. Il mercato del lavoro	<b>18</b>
L'occupazione	18
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	20
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>22</b>
3. Il mercato del credito	<b>22</b>
Il finanziamento dell'economia	22
L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa	27
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	28
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	31
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>34</b>
4. La spesa pubblica	<b>34</b>
La dimensione dell'operatore pubblico	34
La sanità	34
Gli investimenti pubblici	36
5. Le principali modalità di finanziamento	<b>38</b>
Le entrate di natura tributaria	38
Il debito	40
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>42</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>60</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Il settore high-tech e i parchi scientifici e tecnologici nel Lazio	10
L'occupazione degli stranieri in regione	19
L'utilizzo di servizi bancari telematici	31
I disavanzi nei conti della sanità e gli interventi della Regione	35

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
- 

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 29 maggio 2009.*

**Banca d'Italia, 2009**

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma  
via XX Settembre, 97/e  
00187 Roma  
telefono: +39 06 47921

Stampato nel mese di giugno 2009  
presso il Centro Stampa della Banca d'Italia in Roma

## LA SINTESI

Nel corso del 2008 la crisi economica internazionale si è aggravata. La caduta dell'attività economica è stata particolarmente intensa nell'ultimo trimestre del 2008 e nei primi mesi del 2009. La sfavorevole fase ciclica e l'elevata incertezza hanno determinato un peggioramento del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie.

Nel Lazio la capacità produttiva utilizzata dalle imprese industriali si è drasticamente ridotta nell'ultimo trimestre del 2008. Le imprese hanno reagito al calo della domanda contraendo la produzione e rinviando i piani di investimento. Il 53 per cento delle imprese industriali con almeno 20 addetti, intervistate nell'ambito dell'indagine annuale della Banca d'Italia, ha dichiarato di aver risentito in misura significativa della crisi; per queste il calo del fatturato causato dalla recessione è stato del 15 per cento circa.

L'attività del settore dell'edilizia si è ridotta, in seguito all'esaurirsi della precedente fase espansiva del comparto residenziale e degli interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio abitativo. L'importo dei nuovi bandi di gara per appalto ha mostrato un calo rispetto all'anno precedente.

Il settore dei servizi sembra aver risentito meno della crisi rispetto all'industria. I comparti dei servizi hanno mostrato andamenti molto diversificati.

I flussi turistici nella Capitale sono diminuiti, soprattutto in seguito al calo delle presenze dei visitatori stranieri, in particolare statunitensi e giapponesi. Il traffico di passeggeri nel sistema aeroportuale del Lazio è lievemente aumentato, risentendo della crescita degli arrivi e partenze di cittadini italiani.

Soprattutto grazie all'andamento delle vendite all'estero di prodotti della chimica e farmaceutica, sono aumentate le esportazioni regionali di merci, seppure in forte rallentamento nell'ultima parte dell'anno. Con l'approfondirsi della crisi economica internazionale, nel primo bimestre del 2009 le esportazioni hanno mostrato un pronunciato calo.

L'occupazione regionale ha decelerato; l'incremento è ascrivibile prevalentemente ai comparti del terziario, mentre gli occupati nell'industria sono diminuiti. Sono aumentati sia il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, sia il tasso di disoccupazione.

L'espansione dei prestiti bancari alla clientela residente nel Lazio ha mostrato

un rallentamento, più intenso nell'ultimo trimestre del 2008. L'andamento ha riflesso la decelerazione degli impieghi alle famiglie e alle imprese. Il rallentamento ha riguardato sia la componente a breve termine sia, in misura più ampia, gli impieghi a medio e a lungo termine. Nel primo trimestre del 2009 la decelerazione dei prestiti alle imprese e alle famiglie è proseguita.

I nuovi mutui immobiliari alle famiglie sono diminuiti; vi ha influito la debolezza della domanda, accompagnata da un orientamento più cauto degli intermediari. I ritmi di crescita del credito al consumo erogato dalle banche e dalle società finanziarie si sono ridotti.

Per le imprese sono aumentati i flussi dei prestiti bancari entrati in sofferenza nel corso dell'anno in rapporto agli impieghi di inizio periodo; gli indicatori di rischiosità del credito erogato alle famiglie sono risultati sostanzialmente stazionari.

La dinamica della raccolta bancaria nel Lazio ha riflesso sia l'aumento della preferenza per la liquidità degli operatori e delle famiglie, con la crescita dei depositi in conto corrente rispetto all'anno precedente, sia l'espansione delle obbligazioni bancarie, incentivata dalle politiche di offerta degli intermediari.

Nel corso dell'anno si è ampliato il saldo netto negativo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano e delle Sicav; il deflusso di fondi si è correlato con una fase di elevata volatilità dei mercati finanziari e ha riguardato tutti i comparti.

La riduzione dei tassi ufficiali in atto dall'ottobre del 2008 si è riflessa sulle condizioni applicate alla clientela. Nel primo trimestre del 2009 i tassi sui nuovi mutui alle famiglie sono diminuiti di circa 0,9 punti percentuali rispetto alla fine del 2008; i tassi passivi sui conti correnti si sono ridotti di circa 1,3 punti percentuali.

È proseguita l'espansione della rete degli sportelli bancari; il numero dei comuni serviti dagli intermediari è rimasto invariato. Sono notevolmente aumentati gli sportelli ATM presenti nella regione; anche il numero dei terminali POS ha mostrato un incremento.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'industria*

La graduale diminuzione degli ordinativi per l'industria laziale, iniziata nel secondo semestre del 2007, è divenuta una caduta di intensità senza precedenti nell'ultima parte del 2008. La contrazione della domanda è proseguita nel primo trimestre del 2009 (fig. 1.1; tav. a4).

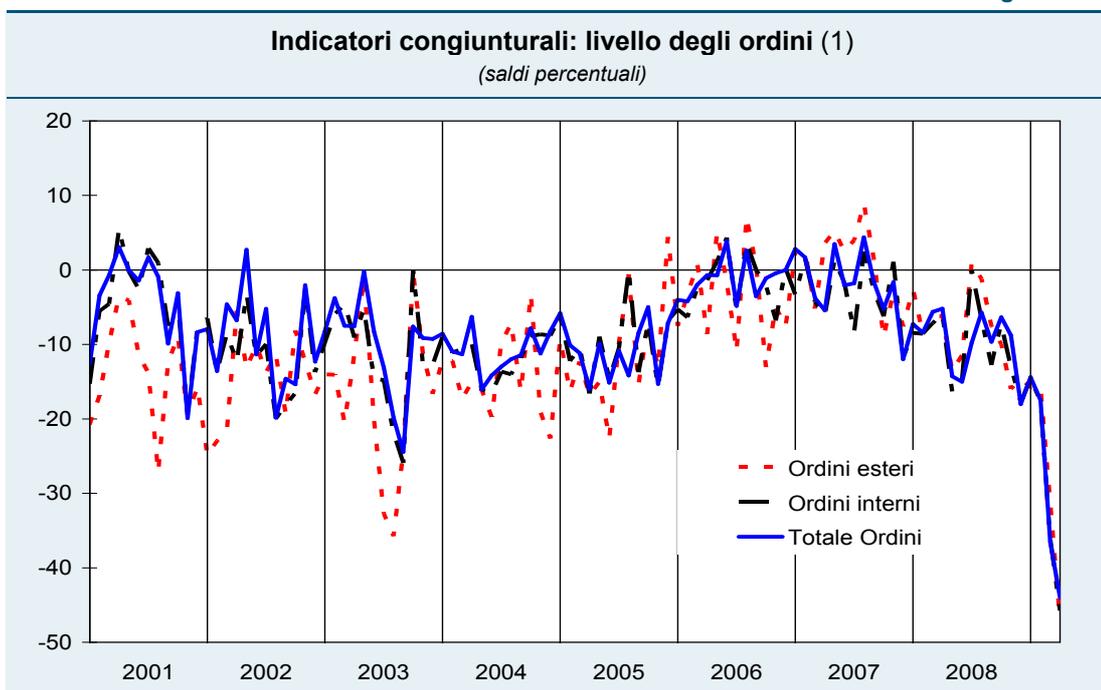
Gli indicatori qualitativi rilevati dall'ISAE (Istituto di studi e analisi economica) per il Lazio consentono di rilevare che la diminuzione degli ordinativi ha riguardato sia la domanda interna, sia quella estera e la generalità dei settori manifatturieri. Il calo della domanda è stato più ampio della media per la metallurgia, le produzioni di minerali non metalliferi, l'industria meccanica e le produzioni di gomma e plastica nonché, tra i comparti tradizionali, per il tessile e l'abbigliamento e per il comparto del legno e mobilio.

La contrazione della domanda nel corso del 2008 si è riflessa in un aumento delle scorte di prodotti finiti, che hanno raggiunto un massimo nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel primo trimestre del 2009 le imprese hanno decumolato parte delle scorte di magazzino. La produzione industriale nella seconda metà del 2008 e nel primo trimestre del 2009 è fortemente diminuita (fig. 1.2).

Il grado di utilizzo degli impianti dell'industria regionale, dopo un picco del 77,2 per cento raggiunto nel secondo trimestre del 2008, alla fine dell'anno si è notevolmente ridotto, portandosi nell'ultimo trimestre al 72,8 per cento.

Secondo il sondaggio svolto semestralmente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese regionali, gli operatori si attendono una ulteriore contrazione della domanda nel primo semestre del 2009, in particolare sul mercato interno e dell'Unione Europea. Le previsioni a sei mesi sul fatturato rilevano un peggioramento rispetto alla seconda metà del 2008, più ampio della media sui mercati esteri.

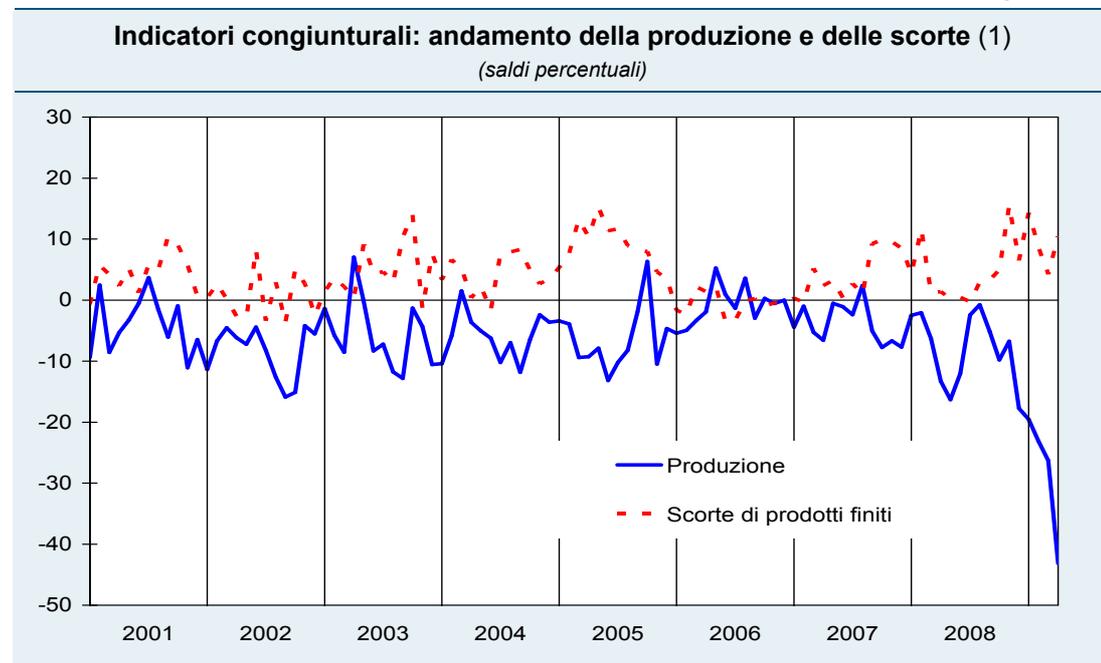
Figura 1.1



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale"). Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

Figura 1.2

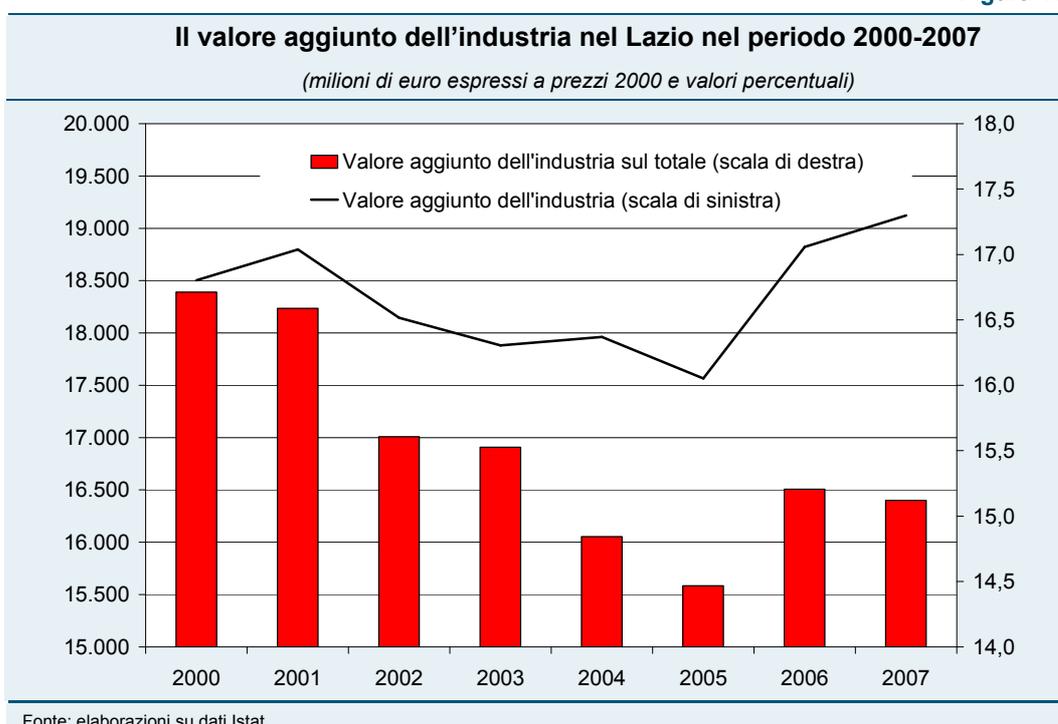


Fonte: Elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale"). Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

L'indagine svolta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali dell'industria in senso stretto mostra un calo degli investimenti a prezzi costanti, che ha riguardato prevalentemente le piccole e medie imprese. Il fatturato è diminuito, in misura più intensa della media per le imprese di maggiori dimensioni. La percezione di un ulteriore calo della domanda connesso al propagarsi della crisi è diffusa a tutti i settori; è stato più elevato per le imprese della metalmeccanica, che hanno rilevato inoltre difficoltà di pagamento dai committenti in misura lievemente superiore alla media regionale. Le imprese che operano nei comparti a maggiore contenuto tecnologico hanno mostrato andamenti migliori della media, in particolare per quanto riguarda la dinamica degli investimenti (cfr. il riquadro *Il settore high-tech e i parchi scientifici e tecnologici nel Lazio*).

**Figura 1.3**



Nel periodo 2000-2007, sulla base dei dati di contabilità regionale dell'Istat, il valore aggiunto dell'industria nel Lazio ha registrato un tasso di crescita in termini reali complessivamente pari al 3,4 per cento (il 2,8 per cento in l'Italia), inferiore alla dinamica dell'economia regionale, che è aumentata nel periodo di riferimento del 14,2 per cento, sostenuta soprattutto dalla forte espansione del settore dei servizi. La quota di valore aggiunto detenuta dall'industria sul totale dell'economia del Lazio è diminuita dal 16,7 per cento nel 2000 al 15,1 per cento nel 2007.

Sulla base delle ultime informazioni disponibili con una disaggregazione settoriale, relative al 2006, la quota di valore aggiunto dell'industria manifatturiera si è ridotta di cinque punti percentuali nel periodo 2000-2006., attestandosi alla fine del periodo di riferimento al 52,5 per cento del prodotto industriale del Lazio. L'industria manifatturiera è rappresentata soprattutto dalla produzione di macchine e apparecchi meccanici, inclusi i mezzi di trasporto, dal comparto

della chimica farmaceutica e dalle industrie cartarie che complessivamente contribuiscono a oltre il 60 per cento del valore aggiunto del comparto. Tra i settori tradizionali, l'industria delle trasformazioni alimentari rappresenta circa il 10 per cento del valore aggiunto manifatturiero; la lavorazione di minerali non metalliferi ne rappresenta invece il 6,1 per cento.

L'industria delle costruzioni contribuisce a generare circa un terzo del valore aggiunto industriale del Lazio; la quota di valore aggiunto detenuta dal settore è aumentata di due punti percentuali rispetto al 2000. Il comparto dell'energia trasformata ha un'incidenza sul valore aggiunto dell'industria regionale pari al 16 per cento, in aumento di quasi tre punti percentuali rispetto al 2000.

## IL SETTORE HIGH-TECH E I PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI NEL LAZIO

In regione sono presenti due Parchi scientifici e tecnologici: il Tecnopolo s.p.a. e il Parco scientifico e tecnologico del Lazio meridionale (PaLMer). I Parchi, aree finalizzate alla localizzazione di imprese ad alta tecnologia, di centri di ricerca e di strutture e servizi funzionali allo sviluppo tecnologico, hanno l'obiettivo di integrare le università e gli enti di ricerca con le piccole e medie imprese locali, promuovendo il trasferimento tecnologico e la creazione di nuove iniziative imprenditoriali hi-tech.

Il Tecnopolo è composto dal Parco Tecnologico Tiburtino di Roma e dal Parco tecnologico di Castel Romano. Il Parco Tecnologico Tiburtino, situato su una superficie di 70 ettari tra la A24 Roma-L'Aquila e la via Tiburtina, offre una serie di servizi con l'obiettivo di realizzare un sistema capace di attrarre imprese ad alto contenuto tecnologico e innovativo nei settori dell'aerospaziale, dell'ICT, dell'elettronica e telecomunicazioni, dell'ambiente e risparmio energetico e della meccanica. Attualmente vi sono localizzate più di 60 imprese, per un totale di circa 3.000 addetti. Sulla base di un'indagine campionaria svolta in aprile dalla Banca d'Italia su un terzo delle aziende del Tecnopolo tiburtino, nel 2008 l'occupazione media è aumentata del 3,5 per cento rispetto al 2007; le imprese prevedono mediamente un incremento di entità superiore per il 2009. Nello stesso periodo, il fatturato è aumentato, in media, dell'8,1 per cento e gli investimenti fissi lordi del 16,8 per cento, grazie al contributo della componente immateriale (software e basi dati), che costituisce più del 40 per cento del totale. Per il 2009 le imprese stimano un incremento di tutte le componenti della spesa.

Il Parco Tecnologico di Castel Romano, che copre un'area di 52 ettari, è deputato ad ospitare imprese operanti prevalentemente nella ricerca e nel trasferimento tecnologico nei settori ambientale-energetico, meccanico-metallurgico, biotecnologico-medico, dei materiali speciali. Al suo interno attualmente operano: il Centro Sviluppo Materiali Spa, il Parco Scientifico Biomedico S. Raffaele di Roma, il Consorzio Tecnopolo di Castel Romano e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per un totale di circa 500 tecnici, ricercatori e impiegati.

Il PaLMer è composto dal laboratorio di prove meccaniche e centro di taratura di Ferentino (controllo della qualità, taratura delle strumentazioni di misura, consulenza per l'omologazione di nuovi prodotti e ricerca sulle nuove tecnologie), il laboratorio chimico e agro-alimentare di Latina (controllo di qualità e certificazione dei prodotti agro-alimentari, controlli analitici sui composti agroalimentari, concimi chimici, prodotti ortofrutticoli e dell'industria di trasformazione) e il polo informatico di Cassino (certificazione E.C.D.L. e formazione in meccanica, elettronica, gestione a-

ziendale, informatica, tessile/abbigliamento e lavorazione dei marmi). Secondo un'indagine della Banca d'Italia, nel 2008 l'occupazione del PaLMer è rimasta stabile rispetto al 2007, il fatturato e gli investimenti fissi lordi sono aumentati.

Nel Lazio l'attività di ricerca è rilevante, anche grazie al contributo del settore pubblico. Nel biennio 2004-05, la spesa in R&S risultava pari all'1,78 per cento del PIL regionale, dato superiore alla media nazionale ma inferiore a quella europea (1,1 per cento in Italia; 1,82 e 1,89 per cento in UE27 e in UE15). Larga parte della spesa origina da organismi pubblici o università (rispettivamente, il 50 e il 23 per cento), mentre quella delle imprese private pesa per il 26 per cento del totale, contro il 64 per cento nella UE27 e nella UE15 e il 49 per cento in Italia. Rispetto alla media del 1995-96, la spesa in R&S in percentuale del PIL è diminuita del 4,3 per cento, in controtendenza con il resto d'Europa e con l'Italia.

Nel periodo 2004-05 la quota di lavoratori in R&S era pari al 2,1 per cento (1,2 in Italia, 1,6 in UE15). La percentuale di ricercatori occupati in imprese private sul totale dei ricercatori era pari allo 0,3 per cento, contro 0,4 in Italia e 0,7 per cento in UE15. Nel biennio 2006-07 la quota di addetti nei settori definiti dall'OCSE ad alta tecnologia<sup>1</sup> (7,2 per cento) era superiore sia alla media italiana sia a quella UE15 (rispettivamente, 4,4 e 4,7 per cento), soprattutto nel comparto dei servizi. La quota è aumentata del 14,3 per cento rispetto al 1995-96 (18,9 per cento in Italia), grazie al contributo del settore terziario; il comparto manifatturiero è rimasto stazionario

Nel biennio 2004-05 il numero di domande di brevetto per milione di abitante depositate presso l'European Patent Office (34,2), inferiore sia alla media nazionale sia a quella UE27 (rispettivamente, 70,0 e 101,3), è risultato in crescita del 21,7 per cento rispetto al periodo 1995-96 (49,6 per cento in Italia). In particolare, nei settori ad alta tecnologia dell'*International Patent Classification* (computer e macchine per ufficio, ingegneria genetica e micro-organica, aviazione, tecnologie della comunicazione, semiconduttori, laser) l'incremento delle domande di brevetto è stato pari al 57,1 per cento; in questi settori il numero di brevetti per milione di abitante è salito al di sopra della media nazionale (soprattutto in quelli delle comunicazioni e dell'aeronautica). Nel campo delle biotecnologie, nel 2004-05 il Lazio era la regione a più elevata intensità brevettuale dopo la Toscana (rispettivamente, 3,9 e 4,6 domande per milione di abitante). Infine, il 6,1 per cento delle imprese spin-off (costituite da professori universitari o persone con esperienza pluriennale in laboratori universitari, e/o nate su un progetto di proprietà intellettuale dell'università, e/o con capitale sociale universitario) costituite nel triennio 2006-2008 è localizzato nel Lazio, dove alla fine dello scorso anno ne risultavano attive 33 (il 4,2 per cento del totale italiano).

<sup>1</sup> Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; Fabbricazione di apparecchi televisivi e di apparecchiature per le comunicazioni; Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi; Poste e telecomunicazioni; Informatica e attività connesse; Ricerca e sviluppo.

## ***Le costruzioni***

Dopo un lungo ciclo espansivo, il livello di attività economica si è contratto nel 2008. In base alle informazioni fornite dall'Agenzia del Territorio, nel 2008 i prezzi delle abitazioni regionali hanno subito un forte rallentamento in termini nominali ri-

spetto al periodo corrispondente (da 10,2 per cento nel 2007 a 3,9 per cento); in termini reali, sono aumentati dello 0,9 per cento (-0,4 per cento in Italia). Nello stesso periodo, la quota dello stock immobiliare regionale oggetto di transazione è diminuita del 12,6 per cento rispetto al 2007.

Secondo i dati dell'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese della regione, nel 2008 il valore della produzione è diminuito in termini reali; il calo è concentrato nelle aziende con oltre 200 addetti. Nel comparto delle opere pubbliche, costituito dal 77 per cento delle imprese intervistate, per il 2009 si prevede un ulteriore calo dell'attività.

Le informazioni provenienti dal Cresme per il Lazio indicano che nella media del 2008 l'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto è diminuito da 2,7 a 1,7 miliardi di euro, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Conseguentemente, la quota regionale degli appalti sul totale italiano è scesa dal 9,0 per cento nel 2007 al 5,2 per cento. Il numero dei bandi è diminuito del 22,8 per cento, portando la percentuale laziale degli appalti sul totale nazionale dal 6,6 al 5,3 per cento. L'importo dei bandi di gara si è ridotto in tutte le province del Lazio; la quota destinata alla Capitale sul totale regionale è salita dall'82 nel 2007 all'85 per cento.

Secondo i dati provenienti da Unioncamere-Movimprese, nel 2008 il numero di imprese di costruzioni iscritte nei registri nelle Camere di commercio del Lazio è diminuito dell'8,7 per cento rispetto al 2007.

### *I servizi*

Il settore dei servizi sembra aver risentito della crisi economica in misura meno pronunciata dell'industria, e con notevoli eterogeneità tra comparti. I risultati dell'indagine sulle imprese con almeno 20 addetti dei servizi privati non finanziari, condotta dalla Banca d'Italia su base campionaria nel marzo di quest'anno mostrano che nel 2008 gli investimenti fissi lordi e il fatturato si sono ridotti, soprattutto nel settore delle attività immobiliari e per le aziende di dimensioni medio-grandi (con 50-200 addetti). La maggior parte delle imprese intervistate ha risentito in misura significativa della crisi, che a partire dai sei mesi precedenti l'intervista ha provocato, in media, una contrazione del fatturato pari a circa un settimo del livello iniziale. La maggioranza delle aziende ha risentito degli effetti del calo della domanda e della difficoltà di pagamento da parte di committenti o clienti; per contro, la difficoltà di reperimento di fondi, di materie prime e beni intermedi ha avuto una rilevanza trascurabile.

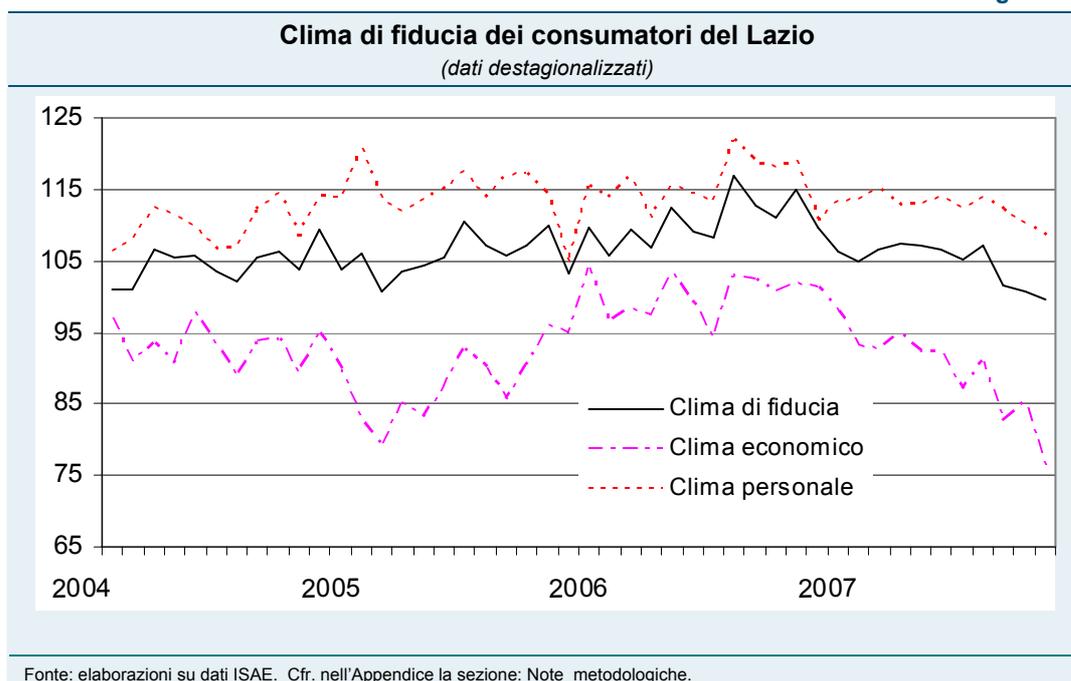
Nel 2008 il saldo delle imprese iscritte e cessate nel settore dei servizi è diminuito, a fronte di un calo delle iscrizioni e di un incremento delle cessazioni (rispettivamente, -16 e 24 per cento).

*Il commercio.* – Secondo i dati dell'indagine semestrale sul commercio al dettaglio del Ministero dello Sviluppo Economico, nel primo semestre 2008 le vendite regio-

nali sono rimaste sostanzialmente stazionarie rispetto al periodo corrispondente (0,2 per cento in termini nominali), a fronte di un calo nei piccoli e medi esercizi e di un incremento nella grande distribuzione (rispettivamente -2,3 e 2,5 per cento).

Nella media del 2008 il clima di fiducia dei consumatori del Lazio, rilevato mensilmente dall'ISAE e corretto per gli effetti della stagionalità, ha evidenziato un peggioramento rispetto al 2007 (fig. 1.4), per il secondo anno consecutivo. Il risultato riflette un peggioramento sia delle opinioni sul quadro economico generale, sia di quelle sulla situazione personale.

Figura 1.4



Secondo le informazioni diffuse bimestralmente da Unioncamere, nel 2008 il fatturato degli esercizi della grande distribuzione organizzata nel Lazio, corretto per gli effetti della stagionalità e a prezzi correnti, è aumentato del 4,4 per cento sul periodo corrispondente, in misura superiore al dato nazionale. Il risultato è interamente ascrivibile al settore alimentare, della cura della casa e della persona (5,4 per cento); il fatturato nel complesso dei comparti del tessile-abbigliamento e degli elettrodomestici è diminuito dello 0,3 per cento rispetto al 2007.

Nel 2008 la spesa per beni durevoli (pari a 6,8 miliardi di euro), rilevata dall'Osservatorio Findomestic, è diminuita del 5,9 per cento, in misura inferiore al dato nazionale (-8 per cento). La contrazione ha riguardato soprattutto le autovetture nuove e i motoveicoli, che pesano, rispettivamente, per il 34,4 e il 4,8 per cento sul totale della spesa in beni durevoli; è aumentata la spesa in elettrodomestici bianchi e piccoli (2,6 cento rispetto al 2007).

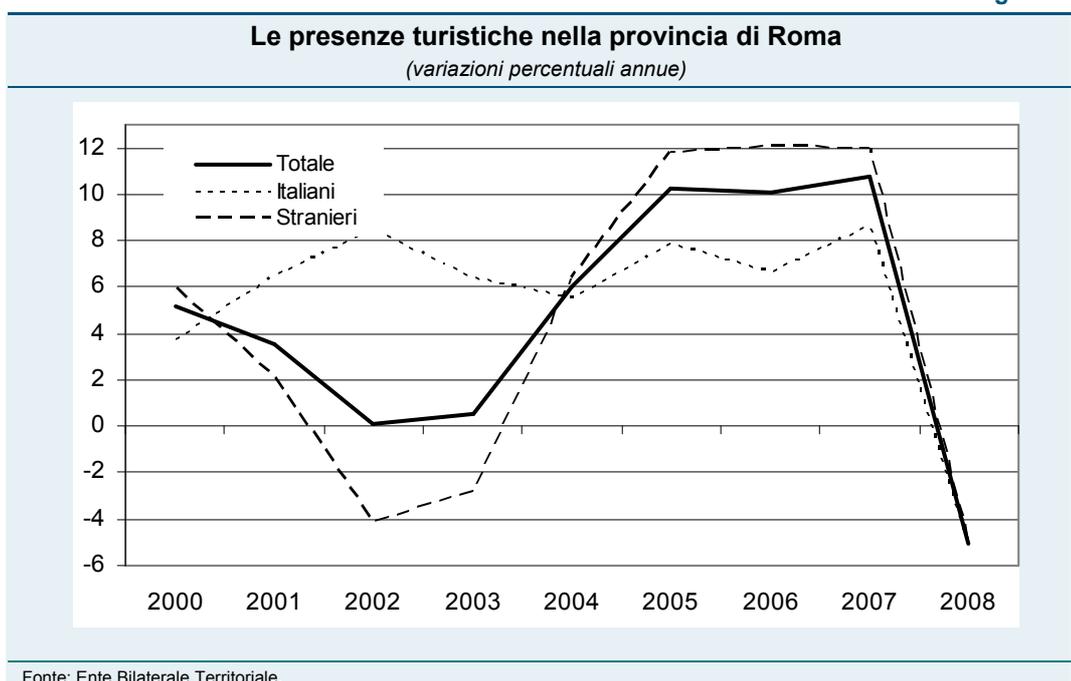
Sulla base dei dati Anfia per il Lazio, nel 2008 le immatricolazioni di autovettu-

re sono risultate in calo (-4,8 per cento), seppur in misura più lieve che a livello nazionale; le immatricolazioni di veicoli commerciali sono invece aumentate rispetto al 2007 (del 3,3 per cento). Nel mese di marzo del 2009 si registra un lieve miglioramento dell'andamento delle immatricolazioni di autovetture rispetto al mese corrispondente (-10,6 per cento, contro -31,4 per cento a febbraio); vi ha influito l'effetto degli eco-incentivi statali.

*Il turismo.* – Nel 2008 si è arrestata la crescita del turismo su Roma e Provincia in atto dal 2003. In base a un'indagine campionaria dall'Ente Bilaterale Territoriale, nella media del 2008 le presenze turistiche hanno registrato un calo (-5,6 per cento), dopo quattro anni di elevati tassi di crescita (fig. 1.5). La flessione delle presenze nelle strutture alberghiere (pari a 22,5 milioni), iniziata nel mese di aprile, è ascrivibile sia alla componente nazionale della domanda, sia a quella straniera (rispettivamente, -5,9 e -5,5 per cento) e ha riguardato tutti i paesi. La composizione della domanda per categoria alberghiera preferita non è cambiata rispetto al 2007: gli italiani hanno scelto prevalentemente gli alberghi a 3 stelle, gli stranieri quelli a 4 stelle.

Nella Capitale il numero delle presenze turistiche è diminuito del 5,5 per cento. La flessione ha riguardato in ugual misura la domanda italiana e quella straniera (-6 per cento), soprattutto quella proveniente dagli Stati Uniti e dal sud-est asiatico (rispettivamente, -10,2 e -14,1 per cento).

Figura 1.5



*Secondo l'Indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2007 la spesa sostenuta dai turisti stranieri nel Lazio è stata pari a 5,2 miliardi di euro, il livello più alto tra le regioni italiane. L'incremento medio annuo nel decennio 1997-2007, lievemente inferiore a quello rilevato per l'Italia, è stato pari all'1 per cento. Nel decennio considerato, la spesa dei turisti stranieri che hanno alloggiato in alberghi o villaggi turistici, più di due terzi del totale,*

è rimasta stazionaria; quella sostenuta dai turisti che hanno affittato una casa o alloggiato da amici e parenti è risultata in aumento (rispettivamente, 8,0 e 6,0 per cento in media annua), in analogia a quanto rilevato per l'Italia. Nello stesso periodo sono risultati in diminuzione sia la spesa sia il numero di pernottamenti per motivi di lavoro; la spesa e le presenze di persone in vacanza (la ragione principale di viaggio dei turisti stranieri nel Lazio) sono aumentate del 2,7 e del 4,0 per cento in media annua, rispettivamente.

Nel 2007, più della metà della spesa nel Lazio è stata effettuata da turisti provenienti dai paesi dell'Unione europea. Tra questi, i visitatori che hanno speso di più sono stati gli inglesi e i tedeschi (quasi i tre quarti del totale UE); nel periodo 1997-2007 la spesa dei primi è aumentata a un tasso medio annuo del 6,8 per cento, quella dei secondi a un tasso dell'1,1 per cento. Nella media del periodo, la spesa per giorni di pernottamento dei turisti inglesi è risultata essere 1,5 volte superiore a quella dei visitatori tedeschi. Tra il 1997 e il 2007 è progressivamente diminuita l'incidenza della spesa dei cittadini asiatici (dal 28 per cento nel 1997 al 7 per cento nel 2007), è invece aumentata quella dei visitatori dell'Est Europeo (dall'1,9 al 7,1 per cento).

*I trasporti.* – Nel 2008, il traffico di merci e passeggeri nel principale sistema aeroportuale del Lazio (Fiumicino e Ciampino), rilevato dalla società Aeroporti di Roma, è lievemente cresciuto rispetto al 2007. In particolare, il numero di voli (circa 406 mila) è aumentato dell'1,4 per cento (6,1 per cento nel 2007). L'intensificarsi del numero di voli ha riguardato esclusivamente le linee dirette nei paesi extra-UE e lo scalo di Fiumicino (rispettivamente, 19,6 e 3,5 per cento); le altre linee (nazionali o dirette verso i paesi dell'UE) e l'aeroporto di Ciampino hanno invece evidenziato un calo (rispettivamente, -1,7 per cento e -9,6 per cento). Il numero di passeggeri trasportati, pari a 40 milioni, è cresciuto del 4,4 per cento; l'incremento è stato realizzato su tutte le linee, soprattutto su quelle dirette verso i paesi extra-UE (21,9 per cento). Nell'aeroporto di Ciampino il numero di passeggeri trasportati si è ridotto dell'11,3 per cento. La quantità di merce trasportata nel 2008 è stata pari a 137 mila tonnellate a Fiumicino e a 20 mila tonnellate a Ciampino (tav. 1.1), rispettivamente il 5,2 per cento in più e il 14,6 per cento in meno rispetto al 2007.

**Tavola 1.1**

<b>Traffico aeroportuale nel 2008</b>						
<i>(tonnellate, migliaia di unità in arrivo e in partenza e variazioni percentuali)</i>						
	CARGO			PASSEGGERI		
AEROPORTI	2007	2008	Variazione 2007-2008	2007	2008	Variazione 2007-2008
Roma Fiumicino	130.611	137.424	5,2	32.947	35.227	6,9
Roma Ciampino	23.007	19.638	-14,6	5.402	4.791	-11,3
<b>Totale</b>	<b>153.618</b>	<b>157.062</b>	<b>2,2</b>	<b>38.349</b>	<b>40.018</b>	<b>4,4</b>
Principali aeroporti europei						
Londra	-	-	-	68.066	66.908	-1,7
Parigi	-	-	-	59.919	60.852	1,6
Francoforte	-	-	-	53.893	53.467	-0,8
Madrid	-	-	-	52.143	50.846	-2,5
Amsterdam	-	-	-	47.745	47.393	-0,7
Bruxelles	-	-	-	17.877	18.516	3,6

Fonte: Aeroporti di Roma, Assaeroporti e Anna-aero.

*Nei primi due mesi del 2009, il traffico di passeggeri e merci nel sistema aeroportuale della regione è risultato in calo rispetto al periodo corrispondente del 2008: il numero di voli è diminuito del 7,3 per cento, quello di passeggeri del 7,4 per cento e quello di tonnellate trasportate del 19,2 per cento.*

Per quanto riguarda il trasporto pubblico su gomma, nel 2008 sono diminuite sia il numero di corse offerte dalla Co.tra.l. S.p.a., pari a circa 2,5 milioni, sia il numero di linee (rispettivamente, dell'1,3 e del 20,0 per cento), a fronte della stessa copertura della rete stradale dell'anno precedente. La percorrenza chilometrica effettuata con il parco vetture in servizio extraurbano, pari a quasi 80 milioni di chilometri, è lievemente diminuita (-0,2 per cento), per il terzo anno consecutivo. A livello provinciale, la quantità di chilometri percorsa dai mezzi in servizio extraurbano è aumentata solo a Roma e Latina. Il numero di corse è cresciuto dell'1,4 per cento a Roma e del 34,7 per cento a Latina; si è invece ridotto a Frosinone, Viterbo e Rieti (rispettivamente, -28,3, -5,6 e -4,8 per cento).

### ***Gli scambi con l'estero***

Nonostante l'intensificarsi della crisi e il rallentamento della domanda mondiale, nel 2008 il valore delle esportazioni di beni del Lazio è aumentato del 7,7 per cento (0,3 nella media nazionale; tav. a5). Nell'ultimo trimestre del 2008, le vendite regionali all'estero hanno subito una forte decelerazione (da 13,4 per cento nel terzo trimestre rispetto al periodo corrispondente a 3,1 per cento). Nel primo bimestre del 2009 le esportazioni regionali sono drasticamente diminuite rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Il risultato medio annuo è ascrivibile soprattutto agli incrementi registrati dalle imprese operanti nei settori dei prodotti chimici e farmaceutici, dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (rispettivamente, 11,0 e 42,3 per cento) e delle altre attività (tra cui l'informatica e le produzioni cinematografiche), che complessivamente hanno contribuito per 10,2 punti percentuali alla crescita delle vendite all'estero del Lazio.

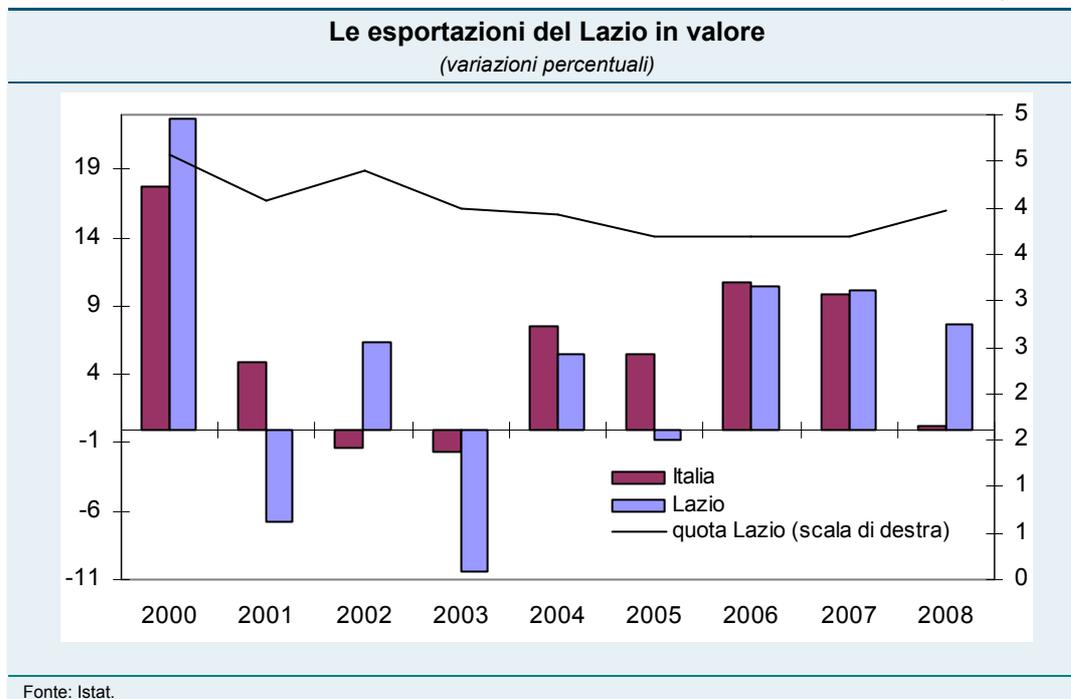
L'incidenza delle esportazioni della regione sul totale italiano è salita dal 3,7 per cento nei tre anni precedenti al 4 per cento (fig. 1.6).

Le esportazioni verso l'area dell'euro, che costituiscono più di due quinti del totale, sono aumentate in Germania e Francia, diminuite in Spagna (rispettivamente, 18,2, 1,0 e -26,3 per cento; tav. a6). La maggior parte dell'incremento delle vendite regionali nel 2008 è riconducibile alla domanda proveniente dai paesi extra-UE, che ha contribuito per 5,3 punti percentuali alla crescita. In particolare, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate del 14,9 per cento, quelle verso il Regno Unito del 14,4 per cento. Per contro, l'Asia, che costituisce il 14 per cento della domanda totale, ha evidenziato un calo del 2 per cento (rispettivamente, -15,0 e -13,2 per cento in Cina e nelle economie dinamiche – Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia; in Giappone, l'incremento è stato del 12,7 per cento).

Nel 2008 il valore delle importazioni regionali è diminuito del 2,3 per cento (tav. a6). La dinamica ha interessato soprattutto le importazioni di autoveicoli, di ap-

parecchiature elettriche e ottiche e di prodotti in metallo (rispettivamente, -24,7, -11,5 e -21,2 per cento). I principali settori in cui si è registrato un incremento di importazioni sono quelli delle industrie estrattive e dei prodotti petroliferi (rispettivamente, 78,2 e 64,1 per cento), che complessivamente rappresentano il 16 per cento del totale degli acquisti all'estero.

**Figura 1.6**



## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

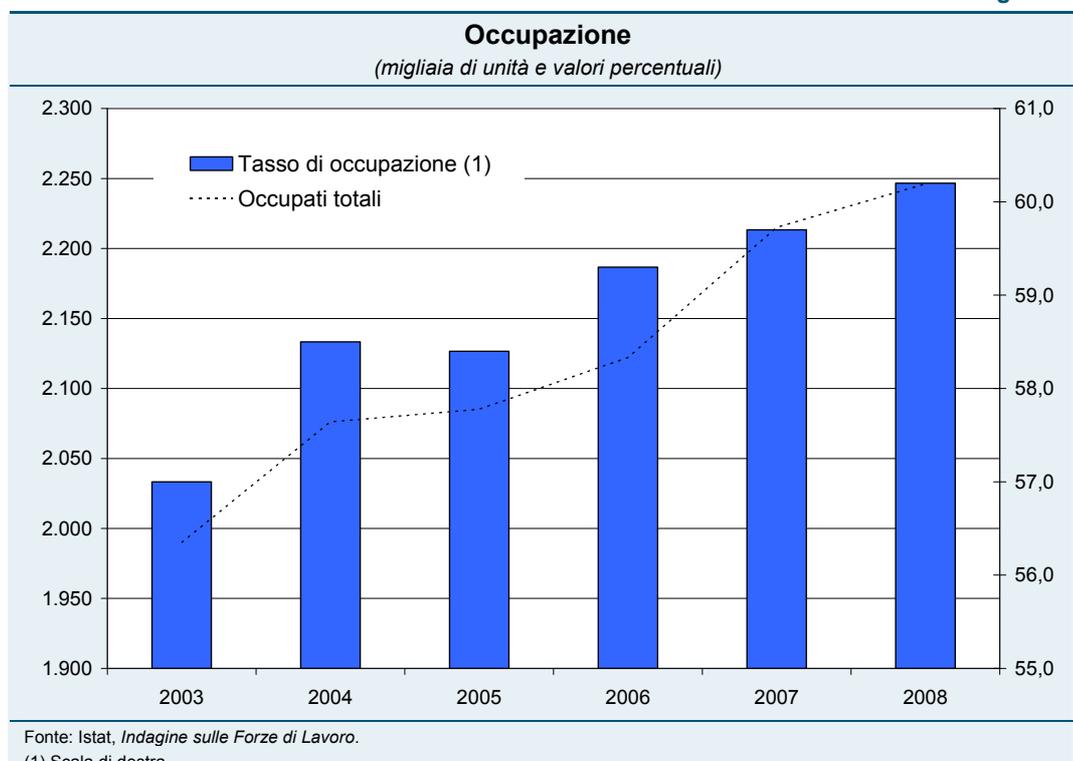
### *L'occupazione*

Nel 2008 l'occupazione è risultata in rallentamento rispetto agli anni precedenti, registrando un incremento dell'1,4 per cento (31.000 persone; tav. a7). Gli occupati sono diminuiti nei settori dell'agricoltura (del 13,9 per cento) e dell'industria in senso stretto (del 2,5 per cento) e cresciuti nei settori delle costruzioni (2,6 per cento) e dei servizi (2,3 per cento). L'andamento positivo dell'occupazione sconta in parte gli effetti dei ritardi della registrazione nelle anagrafi dei lavoratori stranieri.

La decelerazione ha interessato in particolare la componente maschile, il cui tasso di crescita è risultato pari allo 0,7 per cento, dal 4,8 per cento del 2007. L'occupazione femminile è cresciuta del 2,5 per cento, dal 3,7 per cento dell'anno precedente.

Il tasso di occupazione sulla popolazione in età di lavoro è aumentato di mezzo punto percentuale, portandosi al 60,2 per cento (fig. 2.1). Nella media italiana il tasso di occupazione è risultato sostanzialmente stabile al 58,8 per cento.

**Figura 2.1**



## L'OCCUPAZIONE DEGLI STRANIERI IN REGIONE

Tra il 2002 e il 2008, in seguito ai provvedimenti di regolarizzazione dei cittadini stranieri contenuti nelle leggi 30 Luglio 2002, n. 189, e 9 Ottobre 2002, n. 222, un contributo sostanziale alla crescita dell'occupazione è stato fornito dalla popolazione di origine straniera. In base alle statistiche demografiche dell'Istat, al 1° Gennaio 2008 gli stranieri residenti nel Lazio erano 391 mila e rappresentavano una quota pari al 7 per cento della popolazione residente (5,8 per cento in Italia). Nel periodo 2002-08 il saldo migratorio estero ha fornito un contributo pari a circa la metà della crescita complessiva della popolazione residente.

Secondo la Rilevazione sulle Forze di Lavoro, nel 2008 gli stranieri occupati sono stati in media circa 199 mila e hanno rappresentato l'8,8 per cento dell'occupazione regionale.

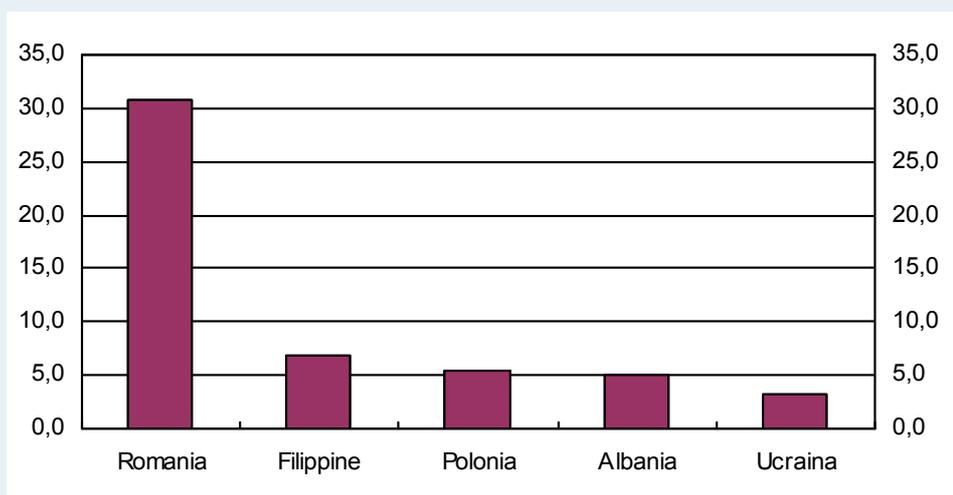
Nel 2008 i tassi di occupazione degli stranieri risultavano più elevati della media, 79,9 per cento per i maschi e 58,7 per cento per le femmine (81,9 e 52,8 per cento rispettivamente nella media italiana). Risultava maggiore anche la partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri, il tasso di attività era pari all'86,7 per cento per i maschi (87,1 per cento in Italia) e al 67,1 per cento per le femmine (59,9 per cento in Italia).

Nel 2008 l'88,9 per cento degli stranieri residenti occupati ha assunto una posizione di lavoratore alle dipendenze, l'81,8 per cento una posizione di lavoratore alla dipendenze a tempo indeterminato.

I primi cinque paesi di origine dei cittadini stranieri sono Romania, Filippine, Polonia, Albania e Ucraina, che nel complesso rappresentano il 51,2 per cento della popolazione straniera residente (fig. r1).

Figura r1

### Incidenza delle prime cinque nazionalità nel 2008 (1)



Fonte: Istat, *Statistiche Demografiche*.

(1) Quote percentuali degli abitanti provenienti dai paesi indicati sul totale della popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2008.

Al rallentamento ha contribuito l'andamento dell'occupazione dipendente, in crescita del 3,5 per cento, dal 4,4 per cento dell'anno precedente, e la riduzione del 4,8 per cento dell'occupazione indipendente. Si osserva nello stesso tempo una decelerazione dell'occupazione a tempo pieno allo 0,9 per cento, dal 4,9 per cento dell'anno precedente (tav. 2.1).

**Tavola 2.1**

<b>Le forme di lavoro atipiche</b>									
<i>(medie annue in migliaia di unità, quote percentuali e variazioni percentuali annuali)</i>									
	Maschi e Femmine			Maschi			Femmine		
	Media 2008	Quota	Var. 2008-07	Media 2008	Quota	Var. 2008-07	Media 2008	Quota	Var. 2008-07
Occupati dipendenti	1.721	100	3,5	977	100	3,8	744	100	3,0
Tempo indeterminato	1.519	88,3	4,8	878	89,9	3,8	641	86,2	6,1
Tempo determinato	202	11,7	-5,5	99	10,1	4,0	103	13,8	-13,1
Occupati	2.246	100	1,4	1.322	100	0,7	924	100	2,5
Tempo pieno	1.901	84,7	0,9	1.237	93,5	1,0	665	71,9	0,6
Tempo parziale	345	15,3	4,3	86	6,5	-4,1	259	28,1	7,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di Lavoro*.

*La cassa integrazione guadagni.* – Nel 2008 le ore di Cassa integrazione guadagni sono cresciute del 9,5 per cento; l'andamento riflette una crescita degli interventi ordinari del 69,5 per cento; gli interventi ordinari nell'industria in senso stretto sono aumentati del 143,3 per cento (tav. a8).

Gli occupati equivalenti a tempo pieno in cassa integrazione risultano nell'anno 2008 pari allo 0,4 per cento degli occupati laziali; il 3,4 per cento nell'industria in senso stretto, dove si concentra la maggior parte degli interventi.

Nei primi tre mesi del 2009 gli interventi totali sono cresciuti del 219,5 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2008; vi ha influito un aumento del ricorso agli interventi ordinari

### ***L'offerta di lavoro e la disoccupazione***

Le forze di lavoro sono cresciute del 2,6 per cento, l'incremento è risultato meno importante per la componente maschile (1,5 per cento) e più consistente per quella femminile (4,3 per cento).

Il tasso di attività della popolazione in età di lavoro è aumentato, dal 63,8 per cento dell'anno precedente, al 65,1 per cento (tav. 2.2). In Italia è cresciuto dal 62,5 al 63 per cento.

Le persone in cerca di occupazione sono cresciute per la prima volta dal 2003, segnando un aumento del 20,7 per cento. L'incremento è risultato meno marcato per la componente maschile (16,4 per cento) e più rilevante per quella femminile (24,5 per cento).

Tavola 2.2

<b>Le forze di lavoro</b>						
<i>(medie annue in migliaia di unità e variazioni percentuali annuali)</i>						
	Maschi e Femmine		Maschi		Femmine	
	2008	Var. 2007-08	2008	Var. 2007-08	2008	Var. 2007-08
<b>Forze di lavoro</b>	<b>2.428</b>	<b>2,6</b>	<b>1.405</b>	<b>1,5</b>	<b>1.024</b>	<b>4,3</b>
Occupati	2.246	1,4	1.322	0,7	924	2,5
In cerca di occupazione	182	20,7	83	16,4	100	24,5
di cui: Con precedenti esperienze lavorative	129	29,7	63	25,6	66	33,8
Senza precedenti esperienze lavorative	53	3,4	19	-6,0	34	9,7
<b>Non Forze di lavoro</b>	<b>3.088</b>	<b>0,0</b>	<b>1.248</b>	<b>1,0</b>	<b>1.840</b>	<b>-0,6</b>
<b>Popolazione</b>	<b>5.517</b>	<b>1,2</b>	<b>2.653</b>	<b>1,3</b>	<b>2.863</b>	<b>1,1</b>
<i>Tasso di attività</i>	<i>65,1</i>	<i>1,3</i>	<i>76,3</i>	<i>0,6</i>	<i>54,3</i>	<i>1,9</i>
<i>Tasso di occupazione</i>	<i>60,2</i>	<i>0,5</i>	<i>71,8</i>	<i>0,1</i>	<i>49,0</i>	<i>0,9</i>
<i>Tasso di disoccupazione</i>	<i>7,5</i>	<i>1,1</i>	<i>5,9</i>	<i>0,8</i>	<i>9,7</i>	<i>1,5</i>

Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di Lavoro*.

Il tasso di disoccupazione è aumentato di più di un punto percentuale, portandosi al 7,5 per cento.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

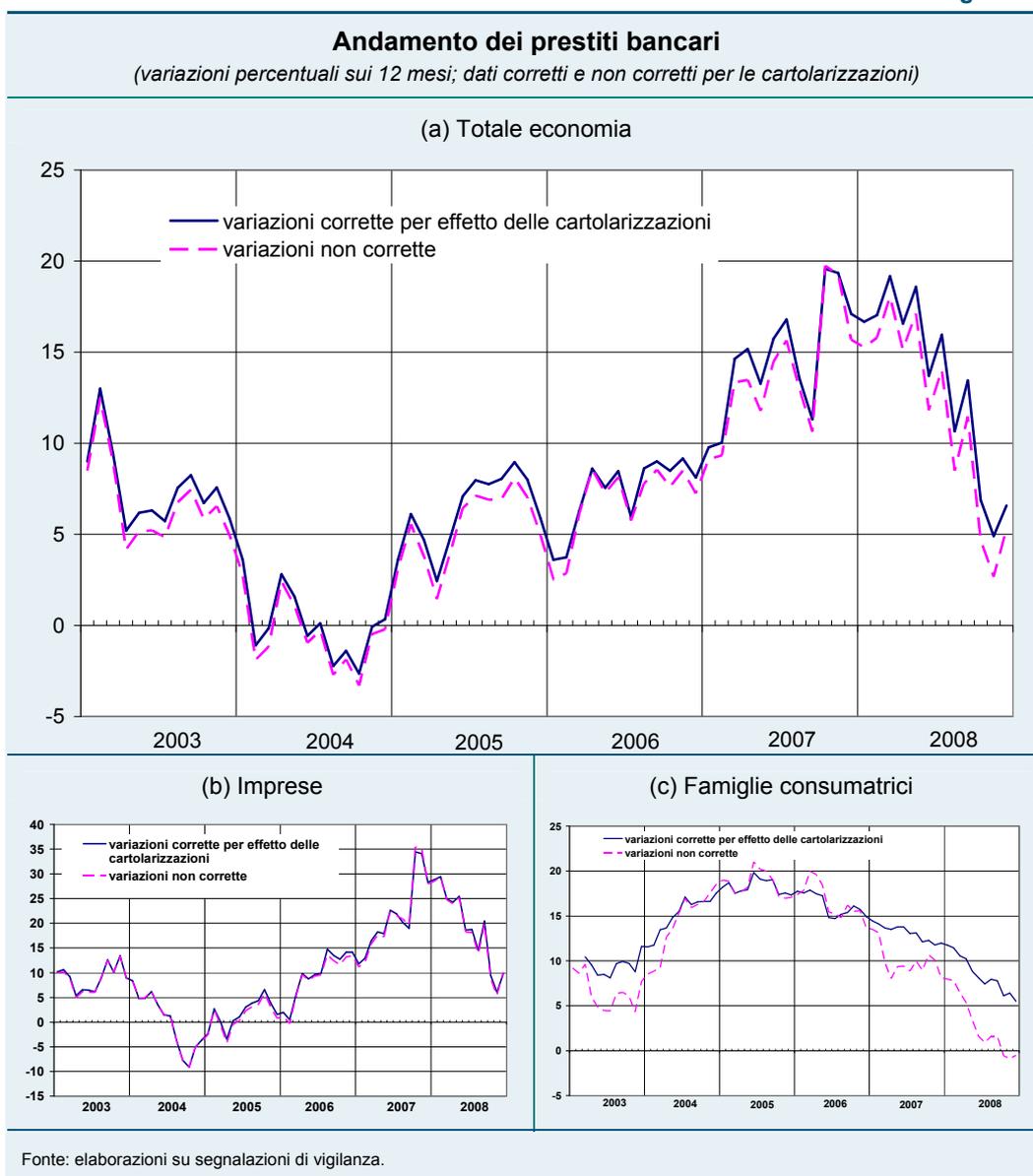
#### *Il finanziamento dell'economia*

Alla fine del 2008 i prestiti bancari in regione, che avevano registrato un'espansione ancora sostenuta nel periodo estivo, hanno mostrato un forte rallentamento, segnando una variazione rispetto ai dodici mesi precedenti pari al 5,3 per cento (dal 15,7 per cento della fine del 2007; tav.a12); correggendo per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, la decelerazione risulta lievemente meno accentuata e a dicembre del 2008 il tasso di crescita risultava pari al 6,5 per cento (fig. 3.1). Il rallentamento dei prestiti è stato più marcato per le imprese rispetto alle famiglie (fig. 3.1; tav. a12). Informazioni preliminari sul primo trimestre del 2009 indicano che la crescita dei prestiti alle imprese e alle famiglie è proseguita su ritmi di espansione contenuti.

La decelerazione dei prestiti ha risentito sia del rallentamento della componente a medio e a lungo termine sia di quella a breve termine.

*Le imprese.* – La crescita più lenta dei prestiti all'insieme delle imprese nella fase finale dell'anno ha interessato quelle di maggiore dimensione e quelle del comparto energetico, per le quali il credito erogato si era notevolmente ampliato dalla seconda metà del 2007 in connessione con alcune importanti operazioni di acquisizione di società estere.

Al netto del comparto energetico, a dicembre 2008 la crescita dei prestiti alle imprese laziali (6,9 per cento) si è attestata su valori in linea con quelli registrati alla fine del 2007; il rallentamento del credito alle costruzioni, la cui crescita tra la fine del 2007 e quella del 2008 è passata dal 17,2 all'8,0 per cento, è stato bilanciato dal maggior ricorso al credito delle imprese manifatturiere e dei servizi.

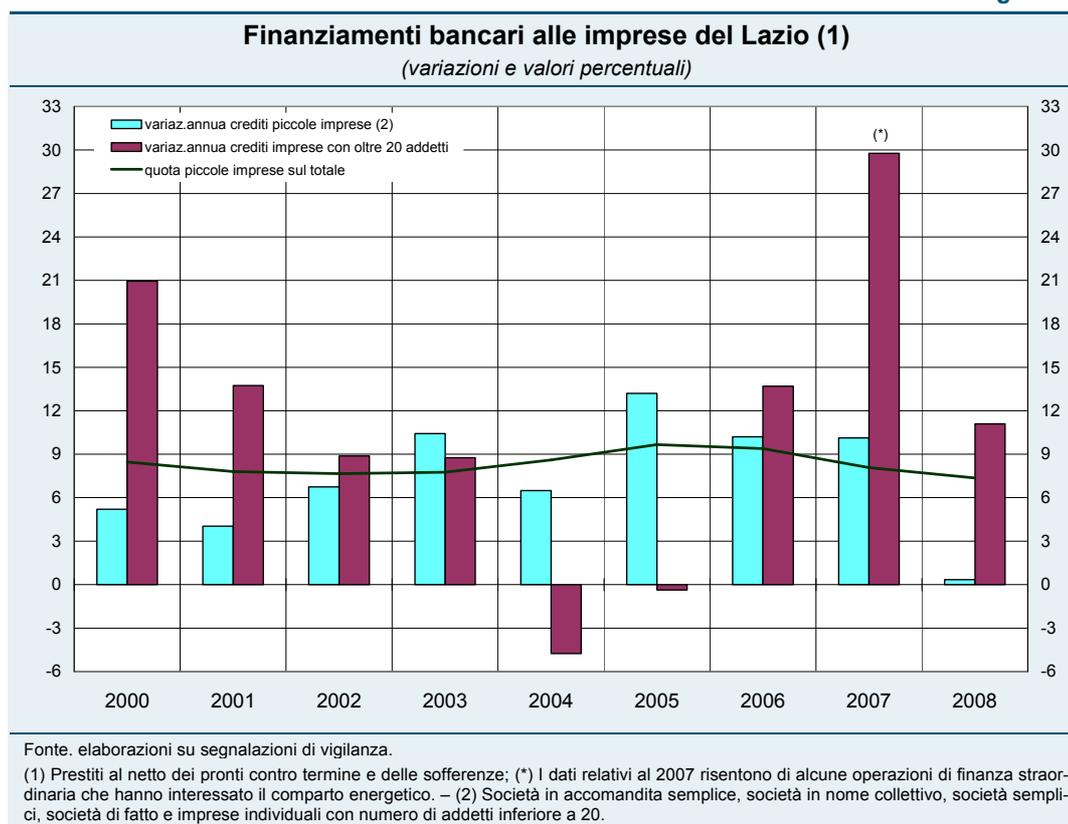


*Alla più intensa crescita dei prestiti alle attività manifatturiere (dal 4,3 al 15,3 per cento; tav. a12) ha contribuito principalmente il forte ampliamento dell'indebitamento per le imprese dei mezzi di trasporto (93,2 per cento); vi ha concorso l'aumento del credito ai comparti della meccanica e dei prodotti per l'edilizia. Una riduzione dei prestiti è stata registrata per i comparti della chimica e delle macchine per ufficio (rispettivamente -21,6 e -25,9 per cento). Il consistente aumento dei finanziamenti rivolti ai servizi immobiliari (11,1 per cento) ha caratterizzato la moderata accelerazione dei prestiti dei servizi la cui crescita, pur risultando maggiormente sostenuta nella prima metà dell'anno, si è portata alla fine del 2008 al 5,5 per cento dal 4,4 per cento di dicembre 2007; più contenuta rispetto alla media del settore la crescita del credito alle imprese commerciali mentre registrano una riduzione dei prestiti i comparti dei trasporti e delle comunicazioni.*

Nel corso della seconda parte del 2008 i prestiti alle famiglie produttrici e alle

società non finanziarie con meno di 20 addetti hanno fortemente rallentato: a dicembre il credito alle imprese di dimensioni minori si è attestato su livelli prossimi alla fine del 2007 (0,3 per cento; fig. 3.2). Anche per le imprese con oltre 20 addetti la decelerazione è stata intensa, per il rallentamento nel settore energetico, passando dal 29,8 all'11,1 per cento tra la fine del 2007 e dicembre 2008. Alla fine del 2008 la quota dei finanziamenti alle piccole imprese sul totale è risultata notevolmente più contenuta, attestandosi al 7,4 per cento dall'8,1 per cento della fine del 2007 (fig. 3.2).

Figura 3.2



*Dalle indicazioni fornite da un campione di diciotto banche con sede nella regione, composto dalle principali banche regionali, nel quarto trimestre del 2008 si è rilevato un moderato irrigidimento delle condizioni di offerta di credito alle imprese; l'orientamento più restrittivo delle banche è stato confermato nel primo trimestre del 2009. L'inasprimento delle condizioni ha riguardato tutti i settori ma ha interessato principalmente quello delle costruzioni. L'irrigidimento nelle concessioni ha riguardato prevalentemente gli spread praticati sui prestiti più rischiosi e, in misura minore, quelli applicati in media al portafoglio prestiti e le richieste di garanzie.*

*Dai risultati dell'indagine, la domanda di credito delle imprese ha mostrato una crescita molto contenuta nel quarto trimestre del 2008 e ha ristagnato nel primo del 2009. In entrambi i trimestri la domanda di credito è risultata moderatamente più vivace per le imprese dei servizi mentre si rileva una riduzione per quelle operanti nel comparto delle costruzioni. La minor domanda di credito connessa con la caduta della spesa per investimenti sarebbe stata bilanciata dalla necessità delle imprese di finanziare il capitale circolante e di ristrutturare il debito esistente.*

Secondo i risultati dell'Indagine della Banca d'Italia presso un campione di oltre 130 imprese dell'industria e dei servizi, circa un terzo degli operatori intervistati ha rilevato un inasprimento delle condizioni di indebitamento; la quota è più elevata per le imprese industriali, in particolare per quelle con un'occupazione compresa tra i 20 e i 49 addetti. Tra le imprese che hanno rilevato un peggioramento delle condizioni del finanziamento circa il 40 per cento ha ricevuto una richiesta di rientro, anche parziale, da posizioni debitorie in essere; il 58 per cento ha sostenuto di aver fronteggiato l'inasprimento delle condizioni d'indebitamento riducendo gli investimenti programmati.

Nell'ultimo trimestre del 2008 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono attestati al 7,97 per cento, un valore più contenuto rispetto al trimestre precedente. Per l'insieme della clientela la variazione dei tassi per i prestiti a breve è stata di circa 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre finale del 2007; il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine ha sperimentato una riduzione di ampiezza simile portandosi al 5,13 per cento (tav. a16). La riduzione dei tassi è divenuta più intensa nel primo trimestre del 2009: il tasso sui prestiti a breve per l'insieme della clientela si è portato al 5,36 per cento; il TAEG sui prestiti a medio e a lungo termine al 4,24 (tav. a16).

*Le famiglie consumatrici.* – A dicembre 2008 il credito alle famiglie, non corretto per le operazioni di cartolarizzazione, è lievemente diminuito (-0,6 per cento); considerando l'effetto di tali operazioni, particolarmente rilevante sui mutui per l'acquisto delle abitazioni, il tasso di crescita è stato del 5,5 per cento (12,0 per cento alla fine del 2007; fig. 3.1).

Nel corso del 2008 il flusso di nuovi mutui erogati alle famiglie nel Lazio è stato pari a circa 6,3 miliardi di euro, con una riduzione delle erogazioni del 16,1 per cento rispetto all'anno precedente; circa il 78 per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso fisso. La quota dei mutui a tasso fisso sul totale ha superato il 50 per cento; alla fine del 2006 era di poco superiore al 29 per cento.

Nell'ultimo trimestre del 2008 il TAEG sulle nuove erogazioni per l'acquisto delle abitazioni è diminuito al 5,68 per cento (5,95 nell'ultimo trimestre del 2007); nel primo trimestre del 2009 il tasso applicato sui nuovi mutui si è ulteriormente ridotto al 4,79 per cento (tav. a16).

*Secondo le valutazioni espresse dal campione delle banche con sede nel Lazio, nella parte finale del 2008 le politiche di offerta degli intermediari regionali hanno seguito un orientamento moderatamente più restrittivo sia per i mutui sia per il credito al consumo; tale tendenza si è confermata nel primo trimestre del 2009.*

*La domanda di prestiti delle famiglie è moderatamente diminuita, mostrando una tendenza alla flessione più definita nel primo trimestre del 2009. Nel 2008 la durata media dei nuovi mutui erogati è stata pari a circa 19 anni, di poco superiore al valore rilevato nel 2007; le durate massime applicate alle nuove erogazioni risultano in media pari a 28 anni. Anche la quota del valore dell'immobile finanziata attraverso il mutuo è rimasta in linea con la precedente rilevazione, attestandosi intorno al 65 per cento. Gli intermediari intervistati hanno inoltre indicato che nel 2008 i mutui che presentavano ritardi nei pagamenti hanno rappresentato il 4,3 per cento del totale men-*

tre per i prestiti al consumo tale quota si è attestata al 3,0 per cento; per entrambe le tipologie di finanziamenti le quote si sono stabilizzate intorno ai valori rilevati nel 2007.

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie ha anch'esso fortemente rallentato; alla fine del 2008 la variazione sul periodo corrispondente è stata pari al 2,3 per cento (13,0 per cento a dicembre 2007).

*La rischiosità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri del 2008, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo in regione è risultato superiore a quello rilevato nei tre trimestri precedenti, portandosi all'1,3 per cento (1,01 a fine 2007; tav. 3.1). L'aumento delle nuove sofferenze nel Lazio ha interessato le imprese, per le quali il tasso d'ingresso in sofferenza ha raggiunto l'1,68 per cento; per le famiglie consumatrici l'indicatore è calato nel corso del 2008, attestandosi su livelli prossimi ai valori medi nazionali (0,80; tav. 3.1).

**Tavola 3.1**

<b>Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)</b> (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttori (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	0,09	1,32	2,54	0,99	1,40	2,61	1,91	1,13	1,14
giu. 2006	0,11	1,50	2,40	0,90	1,56	2,72	1,97	1,32	1,20
set. 2006	0,11	1,91	2,31	1,02	1,94	3,08	2,10	1,83	1,33
dic. 2006	0,03	1,92	2,21	1,06	1,94	2,64	2,13	1,94	1,33
mar. 2007	0,04	1,54	2,05	1,02	1,58	2,61	1,16	1,66	1,15
giu. 2007	0,01	1,74	1,92	1,01	1,76	2,65	1,12	2,04	1,21
set. 2007	0,12	1,50	1,70	0,94	1,51	2,48	1,06	1,77	1,00
dic. 2007	0,13	1,46	1,70	0,94	1,48	2,44	1,14	1,73	1,01
mar. 2008	0,12	1,55	1,62	0,92	1,56	2,38	1,08	2,00	1,07
giu. 2008	0,51	1,26	1,59	0,88	1,28	2,31	1,19	1,56	1,00
set. 2008	0,40	1,08	1,52	0,85	1,11	1,59	1,15	1,41	0,96
dic. 2008	0,40	1,66	1,49	0,80	1,68	2,12	1,17	2,53	1,30

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

L'aumento del tasso d'insolvenza per le imprese nella parte finale del 2008 ha riguardato in particolare quelle dei servizi e le manifatturiere che hanno raggiunto rispettivamente il 2,53 e il 2,12 per cento; per le costruzioni il tasso d'ingresso in sofferenza è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2008.

In base ai dati della Centrale dei rischi, alla fine del 2008 nel Lazio le partite deteriorate – che comprendono i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, i crediti ristrutturati e gli incagli – si sono portate al 3,0 per cento del totale dei prestiti dal

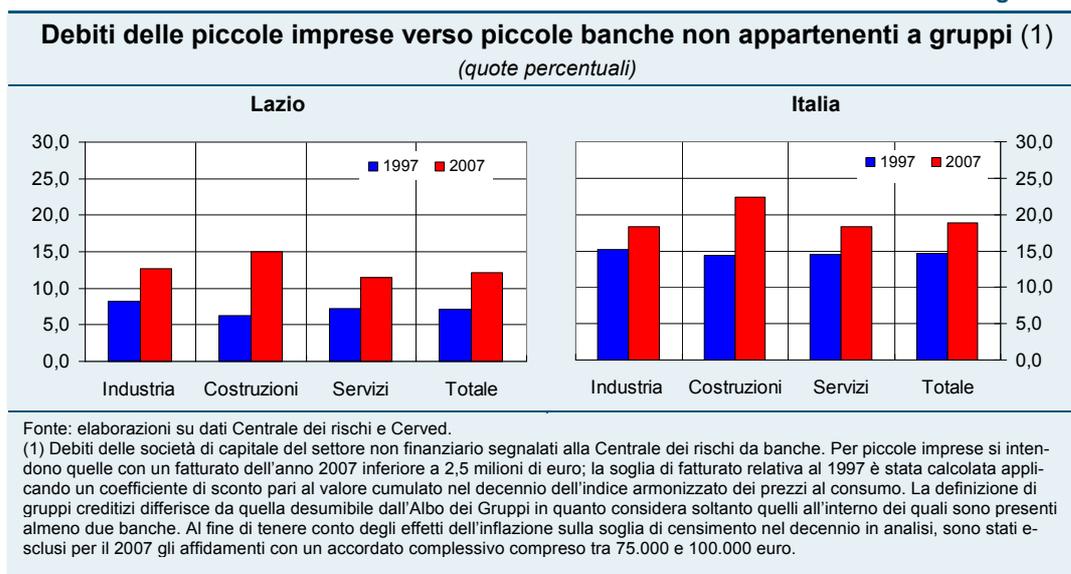
2,7 per cento della fine del 2007 .

### *L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa*

Nello scorso decennio il processo di deregolamentazione e l'innovazione tecnologica hanno indotto ampie trasformazioni nel settore finanziario, con effetti significativi anche nelle relazioni di finanziamento fra banca e impresa. Il consolidamento del sistema bancario iniziato nel corso degli anni novanta si è accompagnato con una significativa ricomposizione delle quote di mercato fra le differenti categorie dimensionali di banca. Sulla base dei dati della Centrale dei rischi e della Cerved, nel Lazio tra il 1997 e il 2007 la quota dei finanziamenti alle società di capitale con sede in regione erogati dalle banche di medio grandi dimensioni si è ridotta (dall'84 al 63 per cento) a vantaggio principalmente delle banche minori, il cui peso sui finanziamenti al sistema produttivo ha raggiunto il 26 per cento (dal 10,3 del 1997). Nello stesso periodo, un ampliamento significativo (pari a 5 punti percentuali) della quota dei prestiti ha interessato gli intermediari finanziari non bancari (tav. a14). L'aumento dell'importanza delle banche di piccole dimensioni è riconducibile quasi interamente a quelle indipendenti, non appartenenti a gruppi, il cui peso sul finanziamento delle imprese regionali è salito al 20 per cento (dal 6 del 1997), un valore superiore a quello medio nazionale (15,2 per cento).

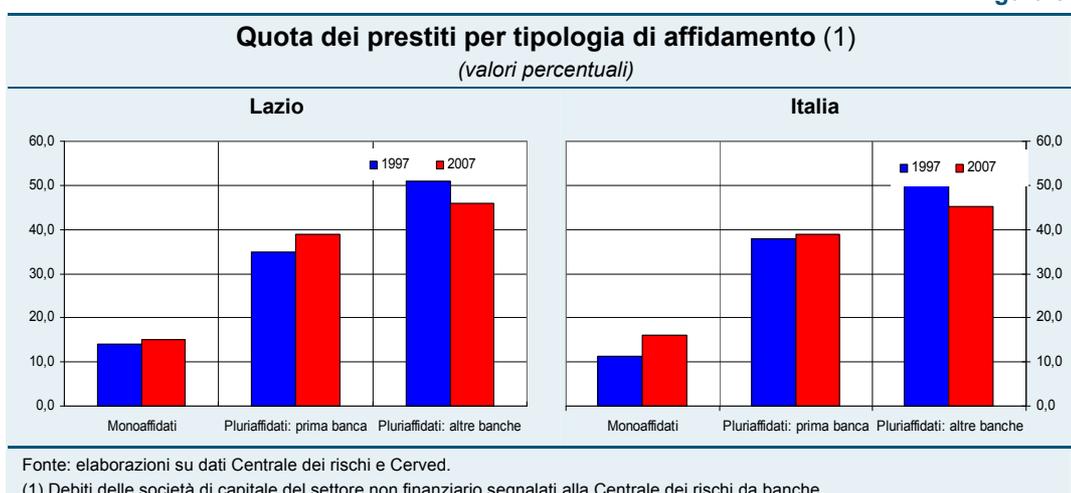
I finanziamenti erogati dalle piccole banche indipendenti hanno riguardato tutte le classi dimensionali d'impresa, con un aumento della quota particolarmente significativo nel segmento di quelle grandi. Nel corso del decennio analizzato anche le relazioni creditizie tra le piccole banche indipendenti e le piccole imprese si sono intensificate: nel Lazio l'incidenza dei finanziamenti rivolti a queste imprese è aumentata di circa 5 punti percentuali, raggiungendo il 12 per cento. Il peso delle piccole banche nel finanziamento delle piccole imprese, pur in aumento in tutti i settori di attività, è rimasto al di sotto della media nazionale (fig. 3.3).

**Figura 3.3**



Nel corso del periodo considerato la riorganizzazione del sistema bancario in Italia ha favorito la razionalizzazione delle relazioni creditizie con le imprese. In particolare il ricorso a un numero elevato di finanziatori, che ha caratterizzato a lungo il sistema di relazioni tra banche e imprese, in prevalenza di medio grandi dimensioni, si è attenuato; il monoaffidamento è tuttavia rimasto maggiormente diffuso fra le piccole imprese, interessando più della metà di queste ultime. Nel Lazio la quota dei finanziamenti bancari concessi alle imprese da un solo intermediario è cresciuta in misura molto modesta, portandosi al 15,1 per cento del credito complessivo (dal 14,1 per cento nel 1997), un valore di poco inferiore al dato nazionale (fig. 3.4); l'incremento ha interessato solo le imprese di medie dimensioni mentre l'ampliamento della quota rilevato per le piccole banche è stato più che compensato dalla riduzione per le grandi banche. Nell'ambito dei rapporti di multi-affidamento la quota della prima banca è aumentata dal 35,0 al 39,0 per cento, un valore che colloca il Lazio in linea con l'andamento nazionale.

**Figura 3.4**



Nel 2007 nel Lazio le imprese erano affidate in media da 2 intermediari (2,5 in Italia). Analizzando le sole relazioni creditizie con affidamenti multipli delle imprese laziali, il numero medio di intermediari interessati da tali relazioni, pur essendo rimasto stabile nel corso del periodo (3,5 unità), risulta inferiore al valore medio nazionale (tav. a15). Tra il 1997 e il 2007 nel Lazio la quota della prima banca in presenza di multiaffidamento si è solo lievemente ampliata, dal 61,9 al 62,9 per cento; in media essa si presenta più elevata per le piccole imprese e nei settori delle costruzioni e del manifatturiero. Nel confronto con l'Italia la quota della banca principale è mediamente più elevata di oltre 3 punti percentuali; le differenze si ampliano nelle relazioni creditizie che interessano le imprese di medie e grandi dimensioni.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Alla fine del 2008 i depositi bancari detenuti dalla clientela residente nel Lazio hanno accelerato al 22,3 per cento dal 3,3 per cento di dicembre 2007. La forte accelerazione dei depositi ha risentito del consistente aumento delle giacenze liquide delle società finanziarie e assicurative, che sono raddoppiate; le disponibilità liquide di fa-

miglie e imprese, che alla fine del 2007 rappresentavano oltre il 75 per cento dei depositi della clientela laziale, sono cresciute a un tasso più contenuto (7,8 per cento).

La fase espansiva dei depositi delle famiglie, favorita dalla maggiore preferenza per la liquidità (10,3 per cento a dicembre 2008, dal 3,9 per cento della fine del 2007; tav. 3.2) è stata sospinta dall'aumento delle giacenze in conto corrente; i pronti contro termine sono invece risultati in flessione per la prima volta dal 2006. Hanno rallentato i depositi delle imprese, la cui crescita si è portata al 2,6 per cento di dicembre 2008 dall'8,8 per cento della fine del 2007, per la decelerazione dei conti correnti e in particolare modo per la contrazione dei pronti contro termine (-33,5 per cento a dicembre 2008).

Nel 2008 la raccolta bancaria complessiva da clientela residente nel Lazio, sulla base delle ultime informazioni disponibili, è aumentata dell'11,8 per cento sui dodici mesi terminanti a settembre 2008 (tav. 3.2); la crescita del comparto obbligazionario è risultata di poco superiore a quella dei depositi.

**Tavola 3.2**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b>					
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
	Totale				
dic. 2006	12,4	8,6	50,7	1,0	10,4
dic. 2007	3,3	4,1	-2,8	49,5 (*)	10,8
set. 2008	11,6	8,8	30,6	12,2	11,8
dic. 2008	22,3	13,8	58,8	...	...
	di cui: famiglie consumatrici				
dic. 2006	8,0	6,3	35,6	-1,8	6,1
dic. 2007	3,9	0,3	35,5	5,7	4,2
set. 2008	8,2	4,6	34,3	24,9	11,2
dic. 2008	10,3	8,7	-5,7	...	...
	di cui: imprese				
dic. 2006	5,6	10,3	-29,6	3,8	5,5
dic. 2007	8,8	8,3	31,4	504,3 (*)	38,2 (*)
set. 2008	7,9	7,4	27,9	-4,5	4,3
dic. 2008	2,6	4,5	-33,5	...	...

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3). (\*) I dati risentono dell'immissione nel sistema bancario di titoli in precedenza depositati presso la Monte Titoli.

Il ritmo di crescita della raccolta bancaria dalle famiglie consumatrici, a cui è riferibile circa il 50 per cento dell'aggregato complessivo, è aumentato, attestandosi a

settembre 2008 all'11,2 per cento (4,2 per cento a dicembre 2007; tav. 3.2). La dinamica della raccolta è stata sostenuta dall'espansione delle obbligazioni (24,9 per cento), a cui hanno contribuito nel corso del 2008 politiche di offerta che hanno innalzato i rendimenti di tali strumenti; per le famiglie la raccolta obbligazionaria sul totale dell'aggregato ha raggiunto a settembre 2008 il 20,3 per cento dal 17,8 per cento della fine del 2007.

A marzo 2009 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno decelerato (rispettivamente al 9,2 e all'1,2 per cento); per le famiglie le operazioni di pronti contro termine hanno registrato una forte riduzione (-35,3 per cento), mentre le disponibilità di conto corrente sono cresciute a ritmi superiori a quelli della fine del 2008 (13,3 per cento).

Alla fine del 2008 i tassi sui depositi in conto corrente si sono attestati al 2,64 per cento, un livello lievemente superiore a quello della fine del 2007 (2,50 per cento; tav. a16); nel primo trimestre del 2009 i tassi passivi si sono ridotti in misura ampia, portandosi all'1,32 per cento.

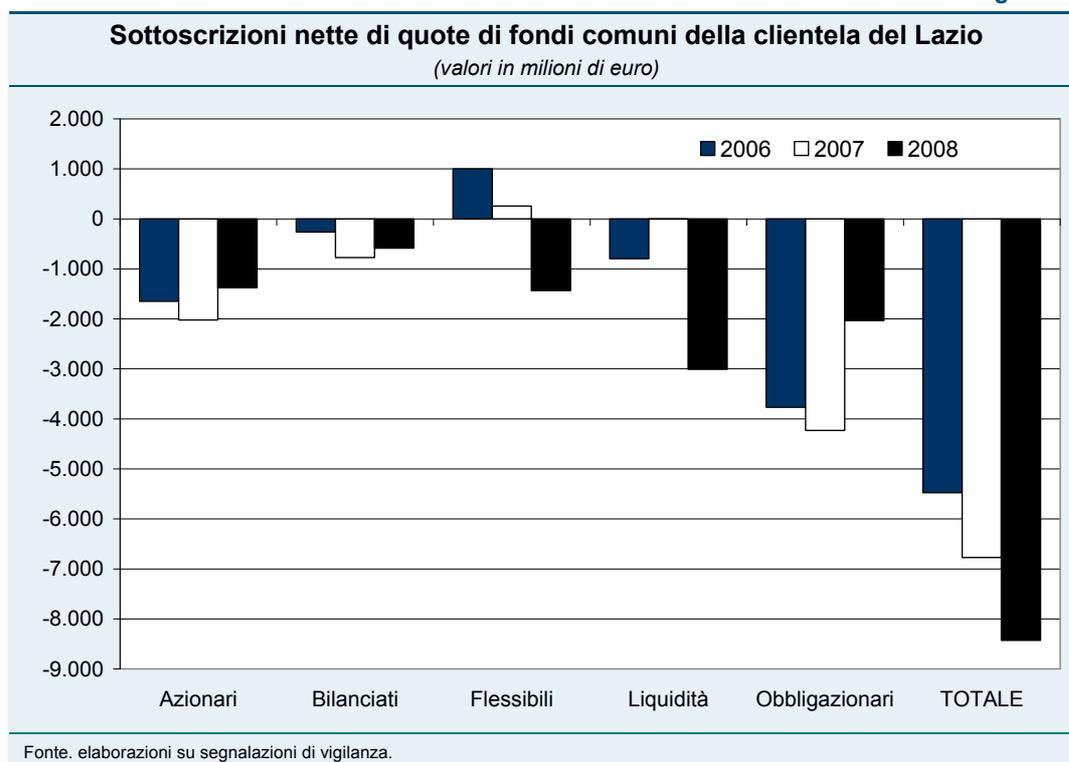
I titoli in deposito presso il sistema bancario per conto della clientela residente sono aumentati del 5,7 per cento sui dodici mesi terminanti a settembre 2008, un dato lievemente inferiore alla variazione, corretta per l'effetto di alcune operazioni contabili, registrata a dicembre 2007. Tra la fine del 2007 e settembre del 2008 l'incidenza delle obbligazioni sul totale dell'aggregato aumenta di oltre sei punti percentuali, passando dal 26,5 al 32,9 per cento; nello stesso periodo la quota dei fondi comuni di investimento diminuisce di circa quattro punti percentuali attestandosi al 7,2 per cento.

A settembre 2008 l'incremento dei titoli amministrati dalle banche per conto delle famiglie del Lazio è stato inferiore alla media regionale (3,9 per cento); alla variazione hanno contribuito principalmente il comparto dei titoli di Stato (11,1 per cento) e quello obbligazionario (20,9 per cento); si è ridotto il valore delle quote di OICR in portafoglio (-32,0 per cento).

Nel corso del 2008 è proseguito il deflusso di risorse investite nelle quote di fondi comuni di investimento di diritto italiano e delle Sicav: a dicembre del 2008 il saldo netto tra sottoscrizioni e rimborsi si è portato a -8,4 miliardi di euro da -6,8 miliardi di euro della fine del 2007 (fig. 3.5).

Il disinvestimento è risultato ampio per i comparti obbligazionario e monetario che hanno contribuito per il 60 per cento al deflusso complessivo di risorse (rispettivamente -2 e -3 miliardi di euro); nel comparto azionario la raccolta netta è stata pari a -1,4 miliardi di euro (-2 miliardi del 2007). Il deflusso dai comparti monetario e azionario si è concentrato nel primo trimestre del 2008. Anche il comparto flessibile ha sperimentato una raccolta netta negativa (-1,4 miliardi di euro nel 2008), invertendo la tendenza positiva dell'ultimo biennio.

Figura 3.5



### *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*

Alla fine del 2008 il numero complessivo delle banche operanti nel Lazio risulta pari a 166 unità, in diminuzione rispetto alle 170 unità attive alla fine del 2007; quello delle banche con sede legale nella regione risulta invariato (tav. a17).

Il numero degli intermediari non bancari (comprendenti le società di intermediazione mobiliare, le società di gestione del risparmio, le Sicav e le società iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario) è pari a 129 unità a dicembre 2008.

La diffusione territoriale di sportelli bancari operativi è aumentata del 3,4 per cento rispetto a dicembre del 2007, raggiungendo complessivamente le 2.785 unità; resta invariato a 265, il numero dei comuni che risultano serviti da istituti bancari. A dicembre del 2008, gli sportelli ATM presenti nella regione sono pari a 4.505 unità, con un incremento del 26,6 per cento rispetto alla dotazione esistente alla fine dell'anno precedente; analogamente si rileva un incremento del 5,7 per cento del numero di terminali POS presenti negli esercizi commerciali.

### **L'UTILIZZO DI SERVIZI BANCARI TELEMATICI**

Negli ultimi anni, la rapida evoluzione che si è realizzata nel settore delle tecnologie della informazione e della comunicazione e la progressiva diffusione dell'accesso alla rete Internet hanno favorito lo sviluppo e la distribuzione di

strumenti che consentono l'utilizzo dei servizi bancari tramite il *remote banking*.

In questo contesto le reti commerciali delle banche hanno subito dei rilevanti cambiamenti. In particolare nel Lazio il numero di terminali POS (*Points of Sale*) installati presso gli esercizi commerciali è cresciuto a ritmi sostenuti (tra il 2000 e il 2008 il tasso di crescita è stato pari al 128,8 per cento); la dotazione complessiva di POS ogni 1.000 abitanti è pertanto aumentata da 11,8 unità nel 2000 a 24,7 unità nel 2008 (tav. r1), un valore superiore sia alla media nazionale (passata da 10,0 unità nel 2000 a 21,7 unità nel 2008) sia alla media dei paesi UEM (da 11,4 a 18,0 unità nel 2007, ultimo dato disponibile; cfr. la sezione: Note metodologiche).

Dall'inizio del decennio anche le modalità di utilizzo da parte della clientela degli strumenti elettronici e dei servizi telematici offerti dalle banche si sono intensificate. Sulla base dei dati dell'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia sui sistemi di pagamento emerge che nel Lazio, tra il 2000 e il 2007, l'operatività con carte di debito su terminali POS è aumentata sia in termini di numero di operazioni effettuate (68,9 per cento) sia per l'ammontare complessivo delle transazioni (65,3 per cento).

L'impiego più frequente delle carte di debito su POS si accompagna anche alla riduzione del valore medio dei pagamenti, passato tra il 2000 e il 2007 da 72,9 a 71,4 euro (da 73,6 a 69,1 euro per l'Italia), un valore comunque superiore rispetto al corrispondente dato dell'area euro (51,8 euro nel 2007).

**Tavola r1**

<b>POS, ATM, carte di credito e servizi telematici</b>			
VOCI	2000	2004	2008
	<i>(numero, per 1.000 abitanti)</i>		
POS (1)	11,8	20,1	24,7
ATM	0,5	0,6	0,8
Carte di credito in circolazione (2)	371,6	646,7	869,3
di cui <i>attive</i> (3)	200,2	315,9	462,1
Servizi telematici alla clientela (4)			
Imprese:	<i>(numero contratti, in % delle imprese attive)</i>		
Corporate banking	9,5	25,7	34,4
Phone banking	3,2	7,2	3,4
Famiglie:	<i>(numero contratti, in % delle famiglie residenti)</i>		
Home banking	4,7	32,4	64,1
Phone banking	11,2	34,4	43,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. – (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno.

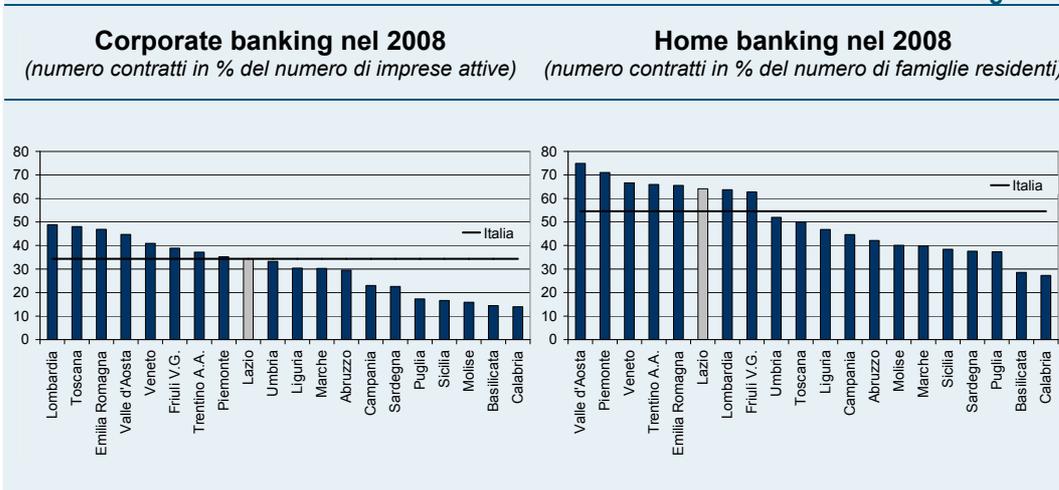
La diffusione sul territorio degli sportelli ATM (*Automated Teller Machines*) per il prelievo del contante è stata invece più ridotta: nel Lazio alla fine del 2008 sono presenti oltre 4.500 sportelli, l'81,2 per cento in più rispetto alla dotazione disponibile alla fine del 2000. Nel confronto regionale il Lazio si colloca al quarto posto per dotazione di ATM, dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto (nel 2000 si

collocava al quinto posto). Anche la densità degli ATM in rapporto alla popolazione residente ha registrato un aumento, passando da 0,5 unità per ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 0,8 unità nel 2008 (da 0,6 a 0,8 unità per l'Italia). Nel periodo tra il 2000 e il 2007, il valore delle operazioni di prelievo da conto corrente tramite ATM è aumentato del 10,4 per cento e rappresenta il 28,1 per cento del complesso delle operazioni di prelievo.

Il numero delle carte di credito in circolazione detenute da clientela residente nel Lazio è aumentato anch'esso a ritmi intensi, passando da 372 unità per ogni 1.000 abitanti nel 2000 a 869 unità nel 2008, un dato superiore ai valori medi nazionali (da 300 a 668 unità per l'Italia). Le carte di credito attive, vale a dire quelle utilizzate almeno una volta in un semestre, rappresentano oltre la metà di quelle in circolazione.

Circa i servizi di *remote banking*, sviluppatasi anche con funzioni dispositive, il Lazio è la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di contratti di *corporate* e *home banking* stipulati; il Lazio tuttavia si colloca nel confronto regionale al nono posto per numero di contratti *corporate* in rapporto alle imprese attive e al sesto posto per numero di contratti *home banking* rispetto alle famiglie residenti (fig. r2). L'utilizzo dei servizi telematici è cresciuto rapidamente e in misura superiore alla media nazionale: nel 2008 il 64,1 per cento delle famiglie residenti nel Lazio era titolare di un contratto di *home banking* contro il 4,7 per cento del 2000 (da 4,7 a 54,5 per cento per l'Italia). Una dinamica simile ha interessato il numero di contratti di *corporate banking* sottoscritti dalle imprese: nel 2000 solo il 9,5 per cento delle imprese attive aveva accesso al servizio; alla fine del 2008 l'incidenza è più che triplicata, portandosi al 34,4 per cento (dall'11,5 al 34,3 per cento per l'Italia).

Figura r2



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese; per il numero delle famiglie, Istat.

I servizi di accesso tramite *phone banking* hanno registrato un tasso di crescita inferiore rispetto a quello delle altre tipologie considerate; alla fine del 2008 la quota di imprese che ne fa uso, pur risultando in linea con la media nazionale, è sostanzialmente invariata rispetto al 2000; la quota di famiglie residenti nel Lazio che hanno sottoscritto tali contratti è superiore alla media nazionale.

# LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

## 4. LA SPESA PUBBLICA

### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Nella media del triennio 2004-06 la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio laziale (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), è risultata pari a 11.000 euro, un valore superiore dell'1,9 per cento a quello registrato per il complesso delle RSO. Il risultato è ascrivibile all'andamento della spesa di parte corrente, pari a circa 10.100 euro pro capite (circa 9.800 pro capite per l'insieme delle RSO). La spesa in conto capitale, circa 900 euro pro capite, è in linea con quella riferibile al sistema delle RSO. Le erogazioni per prestazioni sociali risultano nel Lazio pari a circa 4.500 euro pro capite, un valore uguale a quello osservato per le RSO; la spesa per istruzione risulta pari a 1.031 euro pro capite un valore di poco superiore a quello osservato per il sistema delle RSO.

*In base ai dati forniti dal Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2005-06, nella scuola statale il rapporto tra docenti e alunni effettivamente frequentanti risulta pari al 10,6 per cento, un valore leggermente inferiore a quello medio delle RSO (10,8 per cento). Il rapporto tra il personale complessivo della scuola (dirigenti, docenti e personale ausiliario, tecnico e amministrativo) e alunni risulta pari al 13,7 per cento (14,1 per le RSO).*

La spesa primaria delle Amministrazioni locali rappresenta circa il 30 per cento della spesa primaria complessiva riferibile al territorio laziale; le componenti principali sono rappresentate dalla spesa sanitaria della Regione e delle Aziende sanitarie locali e la spesa per investimenti pubblici dei Comuni.

### *La sanità*

Secondo le informazioni contenute nei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal sistema informativo sanitario (SIS), nel 2008 la spesa sanitaria è cresciuta dello 0,6 per cento (1,1 per cento nel 2007), portandosi a 11.220 milioni di euro.

I costi della gestione diretta sono diminuiti del 1,4 per cento e sono risultati pa-

ri a 6.289 milioni di euro, quelli degli enti convenzionati e accreditati sono cresciuti del 3,4 per cento e si sono portati a 4.815 milioni di euro.

I costi della spesa per l'acquisto di beni hanno rappresentato il 18 per cento del totale della spesa per la gestione diretta, la spesa per il personale il 47,9 per cento, entrambi questi valori sono in linea con quelli medi osservati per l'insieme delle RSO. I costi della spesa farmaceutica convenzionata sono risultati pari al 25,7 per cento della medicina convenzionata, in linea con la media del sistema delle RSO, quelli per i medici di base il 10,9 per cento, una quota inferiore di circa cinque punti percentuali a quella media dell'insieme delle RSO, i costi delle altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati il 63,5 per cento, superiori di più di sei punti alla quota media delle RSO (tav. a18).

### **I DISAVANZI NEI CONTI DELLA SANITÀ E GLI INTERVENTI DELLA REGIONE**

Tra il 2001 e il 2005 il Lazio ha registrato disavanzi sanitari rilevanti, a cui corrispondono obbligazioni non assolte verso i fornitori. Dal 2006 il Lazio è stato, pertanto, interessato dai provvedimenti presi dal Governo centrale volti a: a) introdurre un sistema sanzionatorio che funga da deterrente per la formazione di nuovi disavanzi; b) fornire risorse alle Regioni per la copertura dei disavanzi sanitari pregressi. Nel nuovo sistema è risultato rafforzato il meccanismo di incentivi alle Regioni affinché attuino interventi di natura organizzativa, legislativa (ad esempio introduzione di ticket), finanziaria (ad esempio riallocazione verso la sanità di fondi già stanziati per altre finalità).

Con riferimento al sistema sanzionatorio, dal 2006 il Lazio ha subito l'innalzamento automatico delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef alla misura massima prevista dall'ordinamento nazionale. In particolare, l'aumento era stato ratificato dall'accordo per il rientro del disavanzo sanitario, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel settembre 2006, e recepito con la legge regionale del 4 dicembre 2006, n. 22 e la legge finanziaria regionale per il 2007 (legge regionale del 28 dicembre 2006, n. 27). Successivamente l'aumento è stato esteso al 2010 dalla legge regionale 1 Marzo 2007, n. 2. Secondo le stime presentate nel *Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR) 2009-2011*, gli incrementi delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale Irpef avrebbero generato un gettito aggiuntivo di 737 milioni di euro in entrambi gli anni 2006 e 2007.

Con riferimento al ripiano dei disavanzi pregressi, le leggi finanziarie nazionali per il 2005 e il 2006 avevano stanziato risorse per il rientro dei disavanzi pregressi delle Regioni. L'accesso ai fondi statali disposti dalle Leggi finanziarie per il 2006 (disavanzi 2002-04) e il 2007 (fondo transitorio destinato alle Regioni con disavanzi elevati) e dal DL n. 23 del 20 marzo 2007, è stato, inoltre, subordinato alla predisposizione di un Piano di rientro mirante a raggiungere l'equilibrio del bilancio sanitario entro il 2010. In base alle stime della Regione, contenute nel Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2007 (legge regionale del 23 Dicembre 2008, n. 22), nel Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2008 (legge regionale 28 Dicembre 2007, n. 27) e nel Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2009 (legge regionale 24 Dicembre 2008, n. 32), i trasferimenti dallo Stato per il ripiano dei disavanzi sanitari dovrebbero am-

montare a 3,7 miliardi di euro nel periodo 2007-09. La legge finanziaria per il 2008 ha autorizzato l'erogazione di un'anticipazione trentennale finalizzata all'estinzione dei debiti contratti dalla Regione sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005.

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; l'assistenza distrettuale; l'assistenza ospedaliera. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veterinaria. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in *day hospital* e in *day surgery* (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione.

In base ai dati forniti dal Ministero della Salute nel Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), la ripartizione della spesa tra i principali livelli di assistenza risulta nel Lazio simile alla media nazionale. Con riferimento al 2004 la spesa per assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro è risultata pari al 3,5 per cento della spesa complessiva, l'assistenza ospedaliera pari al 47,1 per cento e l'assistenza distrettuale, ottenuta come differenza tra la spesa sanitaria totale e la spesa per gli altri due principali LEA, pari al 49,4 per cento.

La spesa sanitaria in favore dei residenti nella regione è risultata pari a 11.175 milioni. Il segno positivo del saldo di mobilità interregionale indica che i ricavi relativi alle migrazioni in entrata sono superiori al costo delle migrazioni in uscita.

Nel triennio 2006-08 la spesa pro capite media del servizio sanitario laziale è risultata pari a 2.043 euro, un valore superiore a quello osservato per la media delle RSO (1.777 euro).

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2005-07, in base alle informazioni CPT, la spesa per investimenti delle amministrazioni locali laziali è stata in media pari all'1,2 per cento del prodotto interno lordo (1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a19). Aggiungendo alla spesa erogata localmente, quella erogata dal centro ma riferibile al territorio regionale, nello stesso periodo la spesa per investimenti complessiva delle amministrazioni pubbliche nel Lazio è risultata pari al 2,1 per cento del PIL, in linea con la media delle RSO.

In base a informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2008 nel Lazio la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali (incluse le ASL) è diminuita del 21,5 per cento. A fronte di un aumento della spesa della Regione (20,2 per cento) sono risultate in calo le spese per investimenti dei Comuni (19,5 per cento), delle Province (36,4 per cento) e delle ASL (53,4 per cento).

I Comuni erogano i due terzi della spesa per investimento. La dinamica degli investimenti negli ultimi anni ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A

partire dal 2005 la disciplina del Patto di stabilità interno ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno a quegli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie. Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni, la spesa in conto capitale dei Comuni del Lazio è diminuita del 4,9 per cento all'anno nella media del triennio 2005-07. La spesa per investimenti in opere (79,5 per cento della spesa complessiva), si è ridotta in media del 12,4 per cento, quella per investimenti in beni, macchinari e attrezzature (4,8 per cento della spesa) è calata del 3,8 per cento.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nella media relativa agli anni 2005-07 le entrate tributarie complessive degli enti territoriali laziali sono risultate pari a 2.305 euro in termini pro-capite. Nello stesso periodo le entrate pro-capite medie delle RSO sono risultate pari a 2.205 euro. Nel triennio le risorse tributarie degli enti laziali sono cresciute in media dell'8,6 per cento (tav. a20).

Le entrate tributarie della Regione sono risultate in media pari a 1.796 euro nel triennio 2005-07 (1.747 nella media delle RSO) e sono cresciute in media del 10 per cento all'anno. Fra i tributi più importanti figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. Altre entrate di natura tributaria sono rappresentate dalle quote di alcuni tributi erariali devoluti dallo Stato (principalmente IVA e accisa sulla benzina).

Per le Province le entrate tributarie sono state pari a 93 euro pro-capite (87 euro nella media delle RSO), il tasso di crescita medio è risultato del 4,5 per cento. Tra le imposte più importanti l'imposta sull'assicurazione RC auto ha registrato un gettito pari a 44 euro e l'imposta di trascrizione un gettito di 29 euro.

Nei Comuni le entrate tributarie pro-capite sono state pari a 416 euro. Questo indicatore, qui riportato al netto della compartecipazione all'Irpef (iscritta nei bilanci dei Comuni tra le entrate tributarie), pone in evidenza il divario di capacità fiscale rispetto al resto del paese (371 euro nella media delle RSO). Le entrate tributarie dei Comuni sono aumentate in media del 3,4 per cento all'anno. Il gettito dell'ICI è stato pari a 285 euro pro-capite, quello dell'addizionale all'Irpef pari a 39 euro pro-capite.

*L'addizionale comunale all'Irpef.* – La facoltà di deliberare l'applicazione di un'addizionale all'Irpef è stata attribuita ai Comuni a partire dal 1° gennaio 1999 (D.lgs. 28.9.1998, n. 360). I Comuni del Lazio si caratterizzano per un livello di attivazione dell'addizionale molto elevato: nel 2008 il 99,2 per cento dei Comuni laziali aveva attivato l'addizionale all'Irpef, a fronte del 92,3 per cento nella media delle RSO. I Comuni appartenenti alle classi demografiche più ampie presentavano un livello di attivazione del 100 per cento (tav. a21).

*Il provvedimento istitutivo prevedeva inizialmente un limite superiore pari a 0,5 punti percentuali per l'addizionale comunale e un limite di 0,2 percentuali alla variazione annua dell'aliquota che poteva essere effettuata da ciascun Comune. La legge finanziaria per il 2003 (legge 29 Settembre 2002, n. 289) ha in seguito sospeso la facoltà degli enti di deliberare aumenti delle aliquote, tale disposizione è stata confermata dalle leggi finanziarie successive. La legge finanziaria per il 2005 (legge 30 Dicembre 2004, n. 311) ha nuovamente attribuito agli enti che alla data di entrata in vigore della legge finanziaria non avevano ancora deliberato aumenti delle aliquote la possibilità di avvalersi di questa facoltà. La legge finanziaria per il 2007*

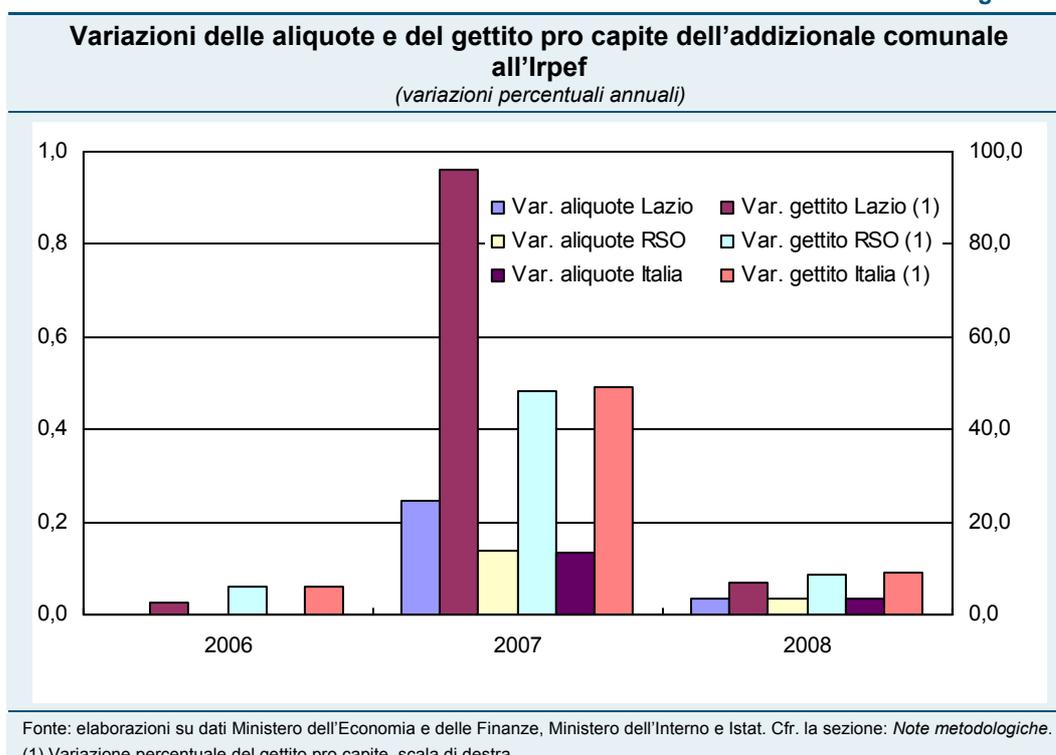
(legge 27 Dicembre 2006, n. 296) ha ristabilito la possibilità di variazione delle aliquote per tutti i Comuni e ha inoltre innalzato il limite dell'aliquota addizionale allo 0,8 per cento. In funzione dell'attuazione del federalismo fiscale, il decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito in legge 24 luglio 2008, n. 126 ha sospeso nuovamente la facoltà di variazione delle aliquote dei Comuni, fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità interno.

Nel corso del periodo 2006-08 l'aliquota media, calcolata con riferimento a tutti gli enti della regione (compresi anche quelli che non applicano l'addizionale), è cresciuta nel Lazio dallo 0,249 allo 0,528 per cento (dallo 0,275 allo 0,446 per cento per la media della RSO). Nel 2008 le aliquote più elevate si osservavano per i Comuni appartenenti alle classi demografiche comprese tra 5.001 e 20.000 abitanti.

Sia il livello di attivazione sia l'aliquota media praticata dagli enti laziali sono risultati nel triennio 2006-08 superiori a quelli osservati per la media delle RSO. Queste differenze sono state diffuse tra le classi di ampiezza demografica dei Comuni.

Nel periodo 2006-08 il gettito (ottenuto dal prodotto dell'aliquota legale e la base imponibile dell'Irpef) è cresciuto in termini pro-capite da un valore medio pari a 30 euro pro-capite a un valore di 62,8 euro (da 30,7 euro a 49,4 euro nella media delle RSO); il divario positivo rispetto alla media delle RSO è riscontrabile in tutte le classi di ampiezza demografica. Alla crescita più sostenuta del gettito pro-capite degli enti laziali, relativamente alla media delle RSO, hanno contribuito la dinamica delle aliquote e l'aumento della quota degli enti che hanno attivato l'addizionale (fig. 5.1).

**Figura 5.1**



Il maggior utilizzo della leva fiscale comporta un gettito potenziale aggiuntivo pro-capite ancora a disposizione degli enti laziali proporzionalmente inferiore al getti-

to aggiuntivo pro-capite potenzialmente ottenibile nella media delle RSO. In uno scenario nel quale l'aliquota sia portata al limite dello 0,8 per cento e l'addizionale venga attivata in tutti i Comuni si otterrebbe un incremento del gettito pro-capite medio del 51,5 per cento (79,4 per cento nella media delle RSO) a 95,1 euro (88,6 euro per la media delle RSO).

*L'imposta comunale sugli immobili.* – Nel triennio 2006-08 l'aliquota media ordinaria dell'ICI, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è cresciuta nel Lazio dal 6,76 al 6,85 per mille e si è mantenuta su livelli più elevati rispetto all'aliquota media delle RSO. Il gettito pro-capite medio per il biennio 2006-07 si è attestato a 182 euro (160 euro per la media delle RSO). In corrispondenza di aliquote medie più elevate in tutte le classi di ampiezza demografica, il gettito medio pro-capite è risultato inferiore alla media osservata nelle RSO nei Comuni più piccoli (meno di 60.000 abitanti) e superiore alla media in quelli più grandi (oltre 60.000 abitanti) (tav. a22).

L'aliquota relativa all'abitazione principale si è attestata in media nel biennio 2006-07 al 5,01 per cento, inferiore all'aliquota media delle RSO. Il gettito pro-capite è risultato pari a 97 euro, più elevato del gettito medio ottenuto nell'insieme delle RSO. Il gettito relativo all'abitazione principale ha rappresentato in media il 34,7 per cento del gettito complessivo dell'imposta (26,9 per cento per la media delle RSO).

Il decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito in legge 24 luglio 2008, n. 126, ha disposto a partire dal 2008 l'esenzione dall'imposta comunale per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e per quelle a queste assimilate. Lo stesso provvedimento legislativo ha previsto l'istituzione di trasferimenti compensativi del minor gettito derivante dall'esenzione.

La perdita di gettito conseguente all'esclusione delle abitazioni principali e assimilate dalla base imponibile dell'imposta comporta una significativa riduzione dell'autonomia tributaria dei Comuni. Nel biennio 2006-07 il rapporto tra entrate tributarie e entrate correnti risultava in media pari al 40,3 per cento per gli enti laziali (43,8 per cento per la media delle RSO). Calcolata al netto del gettito relativo all'abitazione principale questa quota risulterebbe nello stesso periodo inferiore di quasi dieci punti percentuali per gli enti laziali.

## ***Il debito***

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 12,2 per cento del PIL, una quota superiore di cinque punti alla media nazionale, e rappresentava il 18,3 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Il debito delle Amministrazioni locali della regione relativo al 2007 è stato rivisto rispetto al dato pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia del Lazio nel 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata*

*dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.*

Nel 2008 il debito delle Amministrazioni locali laziali è risultato pari a 17.908 milioni di euro. Esso è diminuito del 11,6 per cento rispetto all'anno precedente, registrando un calo più accentuato rispetto alla media delle Amministrazioni locali italiane e una decelerazione rispetto all'anno precedente (tav. a23). Tale dinamica riflette il rimborso anticipato di titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di passività del settore sanitario; il rimborso di tali passività ad opera della Regione è stato finanziato tramite la concessione di anticipazioni da parte dello Stato nell'ambito dei piani di rientro relativi alla Sanità (cfr. nel capitolo 4, il riquadro: *I disavanzi nei conti della sanità e gli interventi della Regione*).

La quota dei prestiti emessi da banche residenti e CDP è cresciuta portandosi al 67,1 per cento, un valore in linea con la media nazionale; quella delle altre passività è diminuita di più di dieci punti percentuali, all'8,2 per cento. Rimane inferiore alla media la quota dei titoli emessi in Italia, 1,8 per cento (9,9 per il complesso delle Amministrazioni locali italiane).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a5 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a6 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a7 Occupati e forza lavoro
- “ a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a9 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a10 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a11 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a12 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore attività economica
- “ a13 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a14 Debiti delle società di capitale con sede nel Lazio, appartenenti al settore non finanziario
- “ a15 Pluriaffidamenti: numero delle relazioni e quota della prima banca
- “ a16 Tassi di interesse bancari
- “ a17 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a18 Costi del servizio sanitario
- “ a19 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a20 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a21 Addizionale comunale all'Irpef nel Lazio
- “ a22 Imposta Comunale sugli Immobili nel Lazio
- “ a23 Il debito delle Amministrazioni locali

Tavola a1

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.535,3	1,2	17,8	-9,3	5,0	-1,0
Industria	18.821,5	15,2	0,4	-2,2	7,2	1,6
Industria in senso stretto	13.312,3	10,8	-1,0	-1,0	4,6	....
Costruzioni	5.436,0	4,4	3,8	-4,8	12,9	....
Servizi	103.382,1	83,5	5,7	0,9	1,0	2,3
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	31.978,0	25,8	8,9	1,8	-1,1	....
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	38.128,5	30,8	4,3	0,7	3,5	....
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	33.243,8	26,9	4,5	0,4	0,1	....
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>123.771,7</b>	<b>100,0</b>	<b>5,1</b>	<b>0,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>
<b>PIL</b>	<b>137.272,1</b>		<b>4,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>	<b>24.989,0</b>	<b>116,7</b>	<b>3,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	982,2	9,9	-10,7	5,8	-6,4	1,5
Prodotti tessili e abbigliamento	394,2	4,0	0,9	-3,4	-4,6	3,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	15,6	0,2	-26,0	0,2	-20,4	1,5
Carta, stampa ed editoria	1.349,6	13,7	-11,0	-4,9	-3,2	3,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.201,1	22,3	-0,7	-4,4	-8,1	1,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	604,6	6,1	-4,8	-0,8	-4,5	3,2
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	952,2	9,6	0,2	-0,9	2,0	5,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.623,1	26,5	-0,8	-2,1	-2,3	14,0
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	773,8	7,8	-6,0	1,7	-2,9	-1,5
<b>Totale</b>	<b>9.885,4</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>5,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	13.742,4	13,3	-0,3	8,3	-2,0	-1,3
Alberghi e ristoranti	4.345,7	4,2	-4,3	4,8	8,3	-0,2
Trasporti, magaz. e comunicazioni	13.907,7	13,5	-15,8	10,8	3,9	-1,3
Intermediazione monet. e finanziaria	7.575,4	7,3	-0,5	4,8	6,8	6,3
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	30.608,2	29,6	3,2	4,2	-0,6	2,9
Pubblica amministrazione (4)	11.996,9	11,6	2,7	1,5	0,2	0,3
Istruzione	6.684,5	6,5	5,5	-1,3	-1,7	0,6
Sanità e altri servizi sociali	6.603,0	6,4	5,1	8,3	0,4	2,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	5.743,8	5,6	1,2	11,2	1,1	-2,1
Servizi domest. presso fami. e convi.	2.190,1	2,1	0,4	11,3	5,2	-2,2
<b>Totale</b>	<b>103.382,1</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>5,7</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto***(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	78,7	-1,4	-2,3	-0,2	-0,1	-0,3
2007	77,2	-4,4	-0,9	-3,4	-3,8	5,7
2008	75,6	-12,0	-9,8	-10,9	-11,1	4,9
2007 - 1° trim.	77,5	-3,3	1,2	-2,1	-4,2	3,6
2° trim.	79,4	-2,2	5,2	0,5	-0,3	1,4
3° trim.	76,5	-2,6	-3,5	-2,8	-6,5	9,6
4° trim.	75,2	-9,8	-6,3	-9,4	-4,1	8,1
2008 - 1° trim.	74,9	-10,1	-8,7	-8,6	-12,0	1,0
2° trim..	77,5	-10,2	-3,9	-9,8	-5,0	1,0
3° trim.	77,2	-11,0	-11,2	-8,3	-7,2	7,9
4° trim.	72,8	-16,9	-15,4	-16,8	-20,2	9,8
2009 - 1° trim.	...	-42,0	-41,2	-40,8	-36,6	5,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	170	4,4	7,8	884	14,1	-0,3
Prodotti delle industrie estrattive	13	-0,9	-17,0	2.843	10,5	78,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	465	7,9	-1,8	3.000	2,9	-0,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	458	-0,7	3,9	514	1,0	-10,0
Cuoio e prodotti in cuoio	145	16,6	0,5	155	12,5	0,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	11	13,3	-18,2	84	10,8	-22,3
Carta, stampa ed editoria	203	21,3	-3,3	669	40,5	15,9
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	1.330	14,0	8,5	1.607	2,9	64,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	5.119	7,1	11,0	5.293	-1,1	4,5
Articoli in gomma e materie plastiche	361	3,9	2,8	481	11,0	-4,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	257	6,4	-11,7	143	-1,8	-16,5
Metalli e prodotti in metallo	458	-0,8	-7,9	1.320	17,9	-21,2
Macchine e apparecchi meccanici	784	15,3	-5,0	532	21,9	-30,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.466	1,1	-17,6	2.793	6,1	-11,5
Autoveicoli	1.111	70,4	-12,8	5.478	8,9	-24,7
Altri mezzi di trasporto	709	-3,0	42,3	490	-26,3	-0,5
Altri prodotti manifatturieri	384	4,5	5,4	454	18,7	2,2
Energia elettrica e gas	113	-85,0	3389,4	362	-45,3	37,7
Prodotti delle altre attività	953	9,8	214,1	77	-49,2	-41,5
<b>Totale</b>	<b>14.510</b>	<b>10,2</b>	<b>7,7</b>	<b>27.180</b>	<b>4,8</b>	<b>-2,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	7.734	7,3	4,4	15.911	4,7	-11,4
Area dell'euro	6.100	4,9	3,0	13.129	5,0	-13,9
di cui: <i>Francia</i>	1.268	-1,3	1,0	1.344	10,8	-24,9
<i>Germania</i>	1.805	10,1	18,2	4.110	4,2	-15,5
<i>Spagna</i>	725	22,8	-26,3	1.584	5,0	-27,3
Altri paesi UE	1.478	20,6	10,8	1.971	3,9	11,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	846	19,9	14,3	1.160	0,1	-0,8
Paesi extra UE	6.776	13,8	11,7	11.269	5,0	14,0
Paesi dell'Europa centro orientale	351	-3,1	15,3	1.113	7,7	96,3
Altri paesi europei	1.264	-5,5	1,7	2.489	9,0	0,0
America settentrionale	1.654	30,1	12,9	1.722	-13,8	12,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.505	28,8	14,9	1.466	-14,3	1,6
America centro-meridionale	324	46,0	-17,6	834	0,5	9,3
Asia	1.987	17,6	-2,0	3.700	4,4	6,1
di cui: <i>Cina</i>	144	2,4	-15,0	769	14,9	4,3
<i>Giappone</i>	365	15,5	12,7	634	-18,1	-22,8
EDA (1)	435	-1,4	-13,2	603	2,9	-6,2
Altri paesi extra UE	1.321	6,6	75,0	2.217	22,1	12,3
<b>Totale</b>	<b>14.510</b>	<b>10,2</b>	<b>7,7</b>	<b>27.180</b>	<b>4,8</b>	<b>-2,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forze di lavoro**

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio							
2006	64,9	5,2	4,3	-0,2	1,5	1,8	-0,7	1,6	7,5	64,2	59,3
2007	-9,1	-2,4	8,1	5,5	10,2	4,4	-12,8	3,1	6,4	63,8	59,7
2008	-13,9	-2,5	2,6	2,3	-0,5	1,4	20,7	2,6	7,5	65,1	60,2
2007 - 4° trim.	-31,6	-2,6	-3,4	6,7	4,1	4,0	-3,9	3,3	7,6	63,8	58,9
2008 - 1° trim.	-17,2	2,6	-6,4	5,0	-2,7	3,3	25,1	4,6	7,3	65,2	60,4
2° trim.	-31,2	-8,1	-4,2	1,4	5,1	-0,9	44,6	1,6	8,0	65,6	60,3
3° trim.	-4,6	-9,1	6,6	1,8	-2,3	0,8	19,3	2,0	7,3	64,7	60,0
4° trim.	8,4	5,0	16,5	0,9	-2,0	2,5	0,6	2,4	7,5	65,0	60,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	-	-100,0	-	34	89,9	130,0
Industria in senso stretto (2)	5.070	-45,4	143,3	11.297	-43,7	19,1
<i>Estrattive</i>	1	-90,5	147,9	7	-90,5	::
<i>Legno</i>	221	-32,0	::	221	-52,1	257,4
<i>Alimentari</i>	173	-9,7	125,3	611	49,8	6,5
<i>Metallurgiche</i>	106	99,9	-65,9	160	1,2	-48,9
<i>Meccaniche</i>	2.879	-56,5	398,5	4.480	-62,8	43,5
<i>Tessili</i>	70	4,2	-62,3	583	1,5	-39,3
<i>Vestitiario, abbigliamento e arredamento</i>	207	-60,3	239,3	449	-25,5	-38,7
<i>Chimiche</i>	491	-73,2	20,6	2.158	-52,5	45,3
<i>Pelli e cuoio</i>	2	154,2	11,1	2	-89,5	11,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	655	17,5	132,8	1.746	-13,2	17,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	179	37,7	88,9	530	-24,2	34,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-80,3	-82,8	2	::	-87,8
<i>Varie</i>	86	5,4	12,5	350	9,4	4,6
Costruzioni	93	-14,7	-52,4	637	-46,4	-12,4
Trasporti e comunicazioni	186	-34,1	18,8	761	-26,2	-44,3
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	668	1,9	45,1
Gestione edilizia	1.658	-33,6	-2,3	1.658	-33,6	-2,3
<b>Totale</b>	<b>7.007</b>	<b>-39,6</b>	<b>69,5</b>	<b>15.056</b>	<b>-40,4</b>	<b>9,5</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Raccolta bancaria per forma tecnica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):		Pronti contro termine		
		Conti Correnti			
			Totale		
dic. 2006	120.771	88.331	20.031	23.221	143.992
dic. 2007	124.811	91.958	19.476	34.723	159.534
set. 2008	132.935	96.458	21.803	39.508	172.443
dic. 2008	152.641	104.663	30.938		
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	61.298	47.687	5.928	13.045	74.343
dic. 2007	63.687	47.842	8.032	13.789	77.477
set. 2008	66.520	48.075	10.502	16.923	83.442
dic. 2008	70.234	52.019	7.574		
			di cui: imprese		
dic. 2006	28.392	25.967	1.213	1.790	30.183
dic. 2007	30.904	28.130	1.595	10.821	41.725
set. 2008	31.194	28.353	1.748	11.386	42.580
dic. 2008	31.703	29.409	1.061		

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2006	2007	2008
		Depositi	
Frosinone	3.342	3.542	3.645
Latina	4.508	4.629	4.795
Rieti	1.204	1.249	1.336
Roma	109.015	112.628	139.967
Viterbo	2.703	2.762	2.897
<b>Totale</b>	<b>120.771</b>	<b>124.811</b>	<b>152.641</b>
		Obbligazioni (2) (*)	
Frosinone	819	846	976
Latina	862	939	1.115
Rieti	400	439	488
Roma	20.249	31.388	35.637
Viterbo	892	1.111	1.292
<b>Totale</b>	<b>23.221</b>	<b>34.723</b>	<b>39.508</b>
		Prestiti (3)	
Frosinone	4.113	4.591	4.897
Latina	5.213	5.649	6.071
Rieti	1.225	1.367	1.488
Roma	127.400	148.156	155.774
Viterbo	3.229	3.567	3.773
<b>Totale</b>	<b>141.181</b>	<b>163.329</b>	<b>172.003</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. (\*) I dati risentono dell'immissione nel sistema bancario di titoli in precedenza depositati presso la MonteTitoli.

### Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	9.892	11.784	10.796	7	7	3
Società finanziarie e assicurative	15.117	10.701	10.698	237	254	110
Società non finanziarie (a)	72.142	93.187	103.304	6.198	6.201	3.456
di cui: con meno di 20 addetti (3)	2.658	2.975	3.244	399	380	204
Famiglie produttrici (b) (4)	4.542	4.954	4.717	712	618	359
Famiglie consumatrici	39.488	42.703	42.486	1.728	1.703	1.001
Imprese (a+b)	76.684	98.141	108.022	6.910	6.819	3.816
di cui: industria manifatturiera	8.212	8.569	9.876	1.330	1.226	591
costruzioni	14.217	16.657	17.994	1.998	1.938	622
servizi	47.668	49.767	52.487	3.166	3.234	2.474
<b>Totale</b>	<b>141.181</b>	<b>163.329</b>	<b>172.003</b>	<b>8.883</b>	<b>8.783</b>	<b>4.929</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

### Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	-5,6	-19,7	13,6	8,4	11,3	13,7	13,4	16,6	14,5	11,9	7,3
2007	19,1	-29,2	29,2 (*)	11,9	9,1	8,1	28,0 (*)	4,3	17,2	4,4	15,7(*)
2008	-8,4	-0,0	10,9	8,9	-4,8	-0,5	10,1	15,3	8,0	5,5	5,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	4,45	4,27	7,31	9,26	10,19	5,67	7,38	7,54	7,99	7,19	6,73
2007	5,00	5,45	7,54	9,47	10,24	6,47	7,60	7,96	8,48	7,50	7,27
2008	4,03	5,87	7,91	10,00	10,39	6,33	7,97	8,27	8,44	8,12	7,58

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. (\*) I dati risentono di operazioni di finanza straordinaria attivate da imprese del comparto energetico nel corso del 2007; escludendo le segnalazioni relative a tale comparto, i tassi di crescita dei prestiti alle società non finanziarie, alle imprese e al totale dell'economia sarebbero stati rispettivamente pari al 6,8, al 7 e al 4,1 per cento.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.453	1.553	1.461	6,9	-6,0
Prodotti energetici	4.990	21.444	26.051	329,7	21,5
Minerali e metalli	190	225	221	18,6	-1,7
Minerali e prodotti non metallici	829	885	984	6,7	11,2
Prodotti chimici	497	685	537	37,9	-21,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	553	596	679	7,8	13,9
Macchine agricole e industriali	293	297	568	1,4	90,9
Macchine per ufficio e simili	340	352	261	3,4	-25,9
Materiali e forniture elettriche	466	590	632	26,6	7,1
Mezzi di trasporto	1.252	1.160	2.241	-7,3	93,2
Prodotti alimentari e del tabacco	1.128	1.047	1.025	-7,2	-2,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	387	442	441	14,3	-0,3
Carta, stampa, editoria	1.258	1.253	1.214	-0,4	-3,1
Prodotti in gomma e plastica	328	303	305	-7,5	0,4
Altri prodotti industriali	835	883	921	5,8	4,2
Edilizia e opere pubbliche	14.217	16.657	17.994	17,2	8,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	8.496	9.825	9.976	15,6	1,5
Alberghi e pubblici esercizi	2.494	2.811	3.043	12,7	8,3
Trasporti interni	3.637	3.796	3.701	4,4	-2,5
Trasporti marittimi ed aerei	946	892	540	-5,6	-39,5
Servizi connessi ai trasporti	1.102	1.489	1.848	35,1	24,1
Servizi delle comunicazioni	5.794	5.242	4.855	-9,5	-7,4
Altri servizi destinabili alla vendita	25.198	25.711	28.524	2,0	10,9
<b>Totale branche</b>	<b>76.684</b>	<b>98.141</b>	<b>108.022</b>	<b>28,0</b>	<b>10,1</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Debiti delle società di capitale con sede nel Lazio,  
appartenenti al settore non finanziario (1)**  
(valori percentuali)

	1997					2007				
	Banche			Finanziarie	Totale	Banche			Finanziarie	Totale
	Maggiori grandi e medie	Piccole appar- tenenti a gruppi (2)	Piccole e indi- pen- denti			Maggiori grandi e medie	Piccole appar- tenenti a gruppi	Piccole e indi- pen- denti		
<b>Industria</b>										
Piccole	73,8	14,0	8,2	3,9	100	58,9	11,7	12,7	16,6	100
Medie	73,3	14,5	5,9	6,2	100	65,1	12,1	9,2	13,5	100
Grandi	87,5	2,4	3,2	6,9	100	73,2	2,4	18,3	6,1	100
<b>Totale</b>	<b>85,5</b>	<b>4,2</b>	<b>3,7</b>	<b>6,6</b>	<b>100</b>	<b>71,4</b>	<b>4,2</b>	<b>16,8</b>	<b>7,6</b>	<b>100</b>
<b>Costruzioni</b>										
Piccole	88,4	4,1	6,2	1,3	100	63,7	15,1	15,0	6,2	100
Medie	88,3	4,0	4,7	3,0	100	71,0	11,9	10,1	7,0	100
Grandi	88,6	2,7	4,0	4,7	100	65,0	7,9	15,1	12,0	100
<b>Totale</b>	<b>88,4</b>	<b>3,6</b>	<b>5,0</b>	<b>3,0</b>	<b>100</b>	<b>66,2</b>	<b>10,8</b>	<b>13,8</b>	<b>9,2</b>	<b>100</b>
<b>Servizi</b>										
Piccole	83,6	6,1	7,2	3,1	100	58,1	12,1	11,5	18,3	100
Medie	83,7	5,5	6,1	4,7	100	65,1	10,3	9,6	14,9	100
Grandi	77,2	4,0	10,5	8,3	100	63,4	2,9	18,5	15,1	100
<b>Totale</b>	<b>81,3</b>	<b>4,9</b>	<b>7,6</b>	<b>6,2</b>	<b>100</b>	<b>60,4</b>	<b>5,4</b>	<b>22,4</b>	<b>11,9</b>	<b>100</b>
<b>TOTALE</b>										
Piccole	83,4	6,7	7,1	2,8	100	58,5	12,5	12,1	17,0	100
Medie	82,4	7,1	5,8	4,7	100	66,4	10,8	9,5	13,4	100
Grandi	84,0	3,0	5,8	7,2	100	66,9	3,2	18,1	11,8	100
<b>Totale</b>	<b>83,7</b>	<b>4,5</b>	<b>5,8</b>	<b>6,0</b>	<b>100</b>	<b>63,0</b>	<b>5,8</b>	<b>20,3</b>	<b>11,0</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche e società finanziarie di cui all'art. 107 del Testo unico bancario, specializzate nel leasing e nel factoring, o veicoli di cartolarizzazione di crediti bancari. Piccole imprese: fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Nel totale settoriale sono inclusi anche i dati relativi alle holding. Per la classificazione in gruppi dimensionali delle banche cfr. il Glossario nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia. Al fine di tenere conto degli effetti dell'inflazione sulla soglia di censimento nel decennio in analisi, sono stati esclusi per il 2007 gli affidamenti con un accordato complessivo compreso tra 75.000 e 100.000 euro. —

(2) La definizione di gruppi creditizi differisce da quella desumibile dall'Albo dei Gruppi in quanto considera soltanto quelli all'interno dei quali sono presenti almeno due banche.

**Pluriaffidamenti: numero delle relazioni e quota della prima banca (1)***(unità e valori percentuali)*

	1997				2007			
	Media	Mediana	1° quartile	3° quartile	Media	Mediana	1° quartile	3° quartile
<b>Lazio</b>								
Piccole imprese								
Numero relazioni	2,6	2,0	2,0	3,0	2,7	2,0	2,0	3,0
Quota prima banca	65,1	63,7	52,9	78,1	66,3	64,7	53,0	79,7
Medie imprese								
Numero relazioni	4,3	4,0	3,0	5,0	4,2	4,0	3,0	5,0
Quota prima banca	57,6	55,8	41,9	72,5	58,5	55,9	41,2	73,8
Grandi imprese								
Numero relazioni	9,5	7,0	4,0	12,0	7,7	7,0	4,0	10,0
Quota prima banca	52,4	50,0	30,7	72,6	51,0	45,4	32,9	66,4
Totale								
Numero relazioni	3,6	3,0	2,0	4,0	3,5	3,0	2,0	4,0
Quota prima banca	61,9	60,7	49,1	76,5	62,9	61,4	49,0	77,8
<b>Italia</b>								
Piccole imprese								
Numero relazioni	2,9	2,0	2,0	3,0	2,9	2,0	2,0	3,0
Quota prima banca	62,0	60,3	50,4	74,6	64,3	62,7	51,5	77,9
Medie imprese								
Numero relazioni	5,4	5,0	3,0	7,0	4,9	4,0	3,0	6,0
Quota prima banca	51,3	48,7	34,8	65,4	54,2	51,4	37,3	68,8
Grandi imprese								
Numero relazioni	10,5	10,0	6,0	14,0	8,7	8,0	5,0	11,0
Quota prima banca	43,8	37,6	25,6	57,6	44,8	38,9	26,5	57,7
Totale								
Numero relazioni	4,5	3,0	2,0	5,0	4,0	3,0	2,0	5,0
Quota prima banca	56,4	55,2	40,7	70,8	59,6	58,2	44,0	74,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da parte di banche. Piccole imprese: fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. La prima banca è individuata dalla maggiore quota di credito erogato alla singola azienda affidata.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,73	7,27	7,58	5,36
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,80	5,44	5,13	4,24
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,11	5,95	5,68	4,79
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	1,75	2,50	2,64	1,32

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	171	170	166
di cui con sede in regione:	67	65	65
banche spa (1)	28	26	26
banche popolari	6	6	6
banche di credito cooperativo	24	24	24
filiali di banche estere	9	9	9
Sportelli operativi	2.584	2.693	2.785
di cui di banche con sede in regione	1.130	1.159	1.340
Comuni serviti da banche	263	265	265
ATM	3.205	3.558	4.505
POS (2)	126.263	130.161	137.605
Società di intermediazione mobiliare	12	11	12
Società di gestione del risparmio e Sicav	18	18	18
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	84	97	99

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

## Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Lazio			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>Costi (1)</b>						
..... (milioni di euro)	<b>11.033,0</b>	<b>11.152,8</b>	<b>11.219,9</b>	<b>85.957,4</b>	<b>89.671,8</b>	<b>91.811,4</b>
..... (euro pro capite)	2.079,8	2.030,2	2.017,6	1.727,4	1.789,0	1.815,6
Funzioni di spesa (milioni di euro):						
<i>Gestione diretta</i>	5.917,3	6.379,8	6.288,6	52.640,2	56.322,9	57.590,9
<i>Di cui:</i>						
<i>Beni</i>	964,0	1.077,7	1.132,1	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale</i>	2.909,4	2.929,0	3.015,3	27.826,0	28.061,3	29.223,7
<i>Enti convenzionati e accreditati</i>	4.956,8	4.656,8	4.815,2	33.111,2	33.182,6	34.054,3
<i>Di cui:</i>						
<i>farmaceutica convenzionata</i>	1.518,1	1.312,9	1.235,9	10.296,7	9.665,4	9.415,1
<i>Medici di base</i>	533,1	553,0	522,9	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenzi. e accreditati (2)</i>	2.905,6	2.790,9	3.056,4	17.807,1	18.453,9	19.496,3
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (3)</b> (milioni di euro)	<b>70,2</b>	<b>44,5</b>	<b>44,5</b>	<b>276,3</b>	<b>271,0</b>	<b>271,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali – ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). –  
 (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Tavola a19

<b>Spesa pubblica per investimenti fissi</b>						
<i>(valori percentuali)</i>						
VOCI	Lazio			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,2	1,3	1,2	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	10,7	9,1	7,0	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	6,5	13,9	9,1	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	69,5	64,2	73,5	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	13,4	12,8	10,3	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,1	2,0	2,1	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a20

<b>Entrate tributarie correnti degli enti territoriali</b>						
<i>(valori medi del periodo 2004-06)</i>						
VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.796	10,0	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	93	4,5	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	47	2,9	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	31	6,9	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	416	3,4	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	69	2,3	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	9	31,6	9	18,6	9	19,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>2.305</b>	<b>8,6</b>	<b>2.205</b>	<b>7,5</b>	<b>2.385</b>	<b>7,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. (1) Esclude la compartecipazione all'Irpef.

**Addizionale comunale all'Irpef nel Lazio**  
(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media (1) valori per cento			Livello di attivazione (1) (2) valori percentuali			Gettito teorico pro capite (3) euro			Incremento % di gettito teorico ot- tenibile dalla resi- dua manovra sul- le aliquote
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008	
Lazio										
fino a 5.000	0,295	0,439	0,489	83,4	91,7	93,4	22,6	33,1	36,9	63,7
da 5.001 a 10.000	0,340	0,511	0,620	90,7	90,7	97,0	30,0	44,2	53,6	29,0
da 10.001 a 20.000	0,292	0,440	0,601	85,0	89,5	100,0	26,0	38,2	52,2	33,2
da 20.001 a 60.000	0,372	0,536	0,573	95,7	100,0	100,0	35,1	49,7	53,1	39,7
oltre 60.000	0,205	0,492	0,507	95,5	97,5	100,0	29,8	70,9	73,0	57,7
<b>Totale</b>	<b>0,249</b>	<b>0,494</b>	<b>0,528</b>	<b>93,4</b>	<b>96,4</b>	<b>99,2</b>	<b>30,0</b>	<b>58,8</b>	<b>62,8</b>	<b>51,5</b>
Regioni a statuto ordinario										
fino a 5.000	0,259	0,355	0,383	78,7	83,2	84,2	24,5	33,2	35,8	108,8
da 5.001 a 10.000	0,288	0,402	0,439	85,8	88,8	90,7	29,7	40,8	44,5	82,0
da 10.001 a 20.000	0,286	0,413	0,460	86,3	90,0	93,4	29,4	42,0	46,8	73,9
da 20.001 a 60.000	0,308	0,450	0,494	87,1	90,5	92,9	31,8	46,0	50,5	62,0
oltre 60.000	0,253	0,413	0,441	84,6	87,6	88,7	34,5	55,9	59,7	81,4
<b>Totale</b>	<b>0,275</b>	<b>0,411</b>	<b>0,446</b>	<b>84,6</b>	<b>88,1</b>	<b>92,3</b>	<b>30,7</b>	<b>45,5</b>	<b>49,4</b>	<b>79,4</b>
Italia										
fino a 5.000	0,230	0,317	0,341	70,7	75,3	76,3	21,3	29,0	31,3	134,6
da 5.001 a 10.000	0,274	0,382	0,419	81,4	85,2	87,4	27,3	37,4	41,1	90,7
da 10.001 a 20.000	0,274	0,396	0,443	83,0	87,0	90,5	27,4	39,2	43,8	80,7
da 20.001 a 60.000	0,297	0,431	0,478	84,1	87,6	91,2	29,4	42,2	46,8	67,3
oltre 60.000	0,253	0,418	0,449	85,6	88,8	89,8	33,1	54,6	58,6	78,1
<b>Totale</b>	<b>0,264</b>	<b>0,398</b>	<b>0,434</b>	<b>81,6</b>	<b>85,4</b>	<b>87,5</b>	<b>28,5</b>	<b>42,5</b>	<b>46,4</b>	<b>84,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. - (2) Rapporto percentuale tra la popolazione soggetta ad addizionale all'Irpef e la popolazione complessiva. - (3) Calcolato sulla base della popolazione residente, inclusi anche quelli dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale.

### Imposta Comunale sugli Immobili nel Lazio

(valori per mille, percentuali ed euro)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media ordinaria valori per mille			Aliquota ab. principale valori per mille	Detrazio- ne ab. principale euro	Gettito pro capi- te ICI ordina- ria euro	Gettito pro capi- te ICI ab. principa- le euro	% ICI ab. principa- le su ICI totale	Autonomia tributaria (media 2006-07) valori percentuali (1)	
	2006	2007	2008	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Con ICI ab. prin- cipale	Senza ICI ab. principa- le
Lazio										
fino a 5.000	6,33	6,36	6,39	5,53	108	83	39	32,2	35,2	29,8
da 5.001 a 10.000	6,53	6,59	6,62	5,22	115	102	89	46,6	51,8	38,7
da 10.001 a 20.000	6,75	6,76	6,81	5,17	114	128	58	31,1	47,6	39,5
da 20.001 a 60.000	6,74	6,82	6,86	4,97	110	143	68	32,3	49,5	40,9
oltre 60.000	6,86	6,95	6,95	4,90	104	230	123	34,9	37,1	27,0
<b>Totale</b>	<b>6,76</b>	<b>6,83</b>	<b>6,85</b>	<b>5,01</b>	<b>107</b>	<b>182</b>	<b>97</b>	<b>34,7</b>	<b>40,3</b>	<b>30,7</b>
Regioni a statuto ordinario										
fino a 5.000	6,14	6,20	6,23	5,32	111	142	38	21,3	41,3	36,2
da 5.001 a 10.000	6,31	6,38	6,42	5,19	114	147	45	23,6	48,8	41,7
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	6,54	5,10	116	152	46	23,4	49,5	42,5
da 20.001 a 60.000	6,62	6,71	6,75	5,05	117	148	52	26,0	48,5	37,9
oltre 60.000	6,60	6,66	6,67	5,15	116	189	88	31,8	39,5	31,6
<b>Totale</b>	<b>6,46</b>	<b>6,53</b>	<b>6,56</b>	<b>5,15</b>	<b>115</b>	<b>160</b>	<b>59</b>	<b>26,9</b>	<b>43,8</b>	<b>36,8</b>
Italia										
fino a 5.000	5,98	6,03	6,07	5,19	116	137	37	21,1	36,2	31,6
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	6,35	5,13	117	143	44	23,4	44,9	38,5
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	6,50	5,04	120	148	44	23,1	46,3	39,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,65	6,68	4,99	119	141	49	25,8	45,8	39,2
oltre 60.000	6,59	6,65	6,65	5,09	115	179	81	31,2	38,1	31,0
<b>Totale</b>	<b>6,40</b>	<b>6,46</b>	<b>6,49</b>	<b>5,08</b>	<b>117</b>	<b>153</b>	<b>55</b>	<b>26,5</b>	<b>41,1</b>	<b>34,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati IFEL, Ministero dell'Interno e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) - Rapporto percentuale tra entrate tributarie e totale entrate correnti.

**Il debito delle Amministrazioni locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008
Consistenza	20.268,7	17.908,0	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	-3,7	-11,6	-0,8	-2,1	-0,3	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	1,7	1,8	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	16,6	18,2	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche residenti e CDP</i>	55,1	67,1	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	3,9	4,6	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	22,7	8,2	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia del Lazio nel 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

## NOTE METODOLOGICHE

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a4, figg. 1.1, 1.2

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura *Tramo - Seats*.

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con 20 addetti e oltre. La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 aziende (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 aziende, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato al 77,1 e al 75,8 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi. Di queste, circa 130 imprese (80 industriali e 50 dei servizi) sono state rilevate nel Lazio. Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei *Supplementi al Bollettino Statistico*, collana *Indagini campionarie* ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

### **Prezzi delle abitazioni**

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

### **Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)**

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il benchmark dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm>) insieme ai valori del Consulente Immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

### **Clima di fiducia dei consumatori del Lazio**

L'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato dall'ISAE è pari alla media dei saldi non destagionalizzati delle risposte alle seguenti nove domande: giudizi sulla situazione economica generale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; giudizi sulla situazione personale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; attese sulla disoccupazione; giudizi sulla possibilità e convenienza del risparmio; giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio finanziario della famiglia. La versione corretta per la stagionalità è ottenuta con la procedura *Tramo - Seats*.

Tavv. a5-a6; fig. 1.6

### **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quel-

la in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a7

### **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a8

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.2; Tavv. a9-a13; Figg. 3.1-3.2, Fig. 3.5

### **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti, delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

*Depositi:* conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti:* finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze:* crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 3.1, Figg. 3.3-3.4, Tavv. a14-a15

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto:* un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato:* rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento:* differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate:* esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Factoring:* importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. a12, Tav. a16

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il

quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a17

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. r1 ; Fig. r2

### **L'utilizzo dei servizi bancari telematici**

I dati relativi all'utilizzo di servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

L'indagine sui sistemi di pagamento è una rilevazione campionaria, che nel 2007 ha coinvolto in regione 36 intermediari, che rappresentavano il 64 per cento della raccolta in conto corrente da parte della clientela residente nel Lazio.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell'anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l'anno 2000, dall'Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I dati relativi ai paesi dell'area dell'euro sono stati ricavati dallo *Statistical Data Warehouse della BCE*.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a19

### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a20

### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a21 e a22

### **ICI e addizionale all'Irpef nei comuni del Lazio**

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 e il 2008 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2007.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono eseguite con riferimento alle informazioni disponibili al 5 febbraio 2009.

Le aliquote applicate dai comuni per il periodo di riferimento sono tratte dal portale dell'Amministrazione finanziaria [www.finanze.it](http://www.finanze.it).

Il gettito teorico è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune. L'ammontare della base imponibile relativa agli anni 2005 e 2006 è stata ricavata dal sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) (rispettivamente sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007" e "erogazione del saldo in data 24 luglio 2008"); per gli anni 2007 e 2008 sono stati assunti i valori relativi al 2006.

Per la determinazione del gettito teorico pro capite, i dati sulla popolazione residente sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per gli anni 2006 e 2007. Per il 2008 sono assunti i valori relativi al 2007. Analogamente, si è proceduto per la valutazione delle classi dimensionali dei comuni.

Tav. a23

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).